ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Venerdì 23 Febbraio 1906* — MATTINO — NUM. 54

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Sussi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

H[illegible]

[illegible] a Vapor. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Come la politica italiana è penetrata nei Balcani.

La ripartizione delle zone — L'ostilità austro-russa.

Quando precipitosamente non si comprendeva come mai l'on. Giolitti avesse affidato il portafoglio degli affari esteri all'on. senatore Tittoni, qualcuno fece dello spirito esclamando: « Alla Consulta è stato mandato Tittoni, perchè conosce l'inglese, perchè nella sua gioventù frequentò l'Università di Oxford! »

Scherzi a parte, la conoscenza della lingua e del paese d'Inghilterra devono aver contribuito non poco a spingere l'on. Tittoni a fare riavvicinare la politica italiana alla politica inglese.

Di questo riavvicinamento si ebbe la prima prova negli affari balcanici, nei quali l'onorevole Tittoni, sin dal suo insediamento alla Consulta, profittando della felice iniziativa presa dal suo predecessore, fece del suo meglio per procedere di accordo col Governo di Londra.

Il suo primo atto fu l'adesione alla proposta austro-russa esplicata col telegramma del 5 novembre 1903; ma 22 giorni dopo, scrivendo al nostro ambasciatore in Costantinopoli, si affretta a secondare l'iniziativa inglese per l'invio in Macedonia di ufficiali stranieri.

L'intervento punto platonico dell'Inghilterra riuscì a rompere l'anello austro-russo. L'Austria-Ungheria, fasando forza di necessità virtù, fece un cambiamento a vista in nostro favore, lanciando l'idea che il comando di tali ufficiali stranieri fosse affidato ad un generale italiano. L'Inghilterra fu la prima ad accogliere questa idea, la quale non poteva naturalmente essere avversata dalla Germania, che all'Italia, anche nei Balcani, si è mostrata amica.

Così fu facile per l'Italia di ottenere non solo il comando in persona del generale De Giorgis, ma ben anche la nomina del colonnello Signorile, come *e latere* del De Giorgis, nomina avversata dalla Porta. Era allora recente la visita di Tittoni a Golucbowski in Abbazia.

L'Italia non poteva nè doveva contentarsi del comando della gendarmeria internazionale. Poichè fra le varie Potenze si preparava un riparto di zone per la sorveglianza sull'attuazione delle riforme, per la distribuzione di ufficiali stranieri, e per il servizio di ordine e di Polizia, era ben naturale che l'Italia non fosse esclusa da tale ripartizione. Ma ai tentennamenti per l'ammissione tennero dietro le difficoltà per la scelta della zona.

***

L'Austria e la Russia, provvedendo molto bene ai loro interessi e mettendo le mani avanti, si affrettarono a dichiarare a Costantinopoli di volere riservati ai battaglioni aventi ufficiali di loro nazionalità rispettivamente i distretti di Uskub e di Vodena; cioè i distretti nei quali la loro influenza era massima.

Non si sa mai che cosa possa succedere! Nel caso di una conflagrazione e di una ripartizione alla polacca, Austria e Russia non avrebbero avuto bisogno di fare un passo per assicurarsi il possesso di ciò che loro conveniva. E pazienza si fossero limitate a provvedere ai casi loro! Vollero invece escludere l'Italia dai distretti suscettibili d'influenza italiana. Ecco, infatti, l'ambasciatore russo a Costantinopoli, il quale, parlando anche a nome del suo collega austro-ungarico, dichiara che all'Italia deve essere assegnato il distretto di..... *Serres*.

E saputo perchè? « Perchè trattasi di regione più minacciata dall'insurrezione ed ove occorre un'organizzazione di gendarmeria più perfetta ». Il nostro ambasciatore in Costantinopoli, al quale fu data questa ragione edificantissima, non potè a meno di osservare, pur essendo senza istruzioni, che il Sangiaccato di Serres, essendo più degli altri esposto alle invasioni delle bande, non si poteva fare che scarso assegnamento sull'azione della gendarmeria, ma occorrevano importanti reparti di truppe, mentre la circoscrizione di Monastir, dato lo spirito ribelle della popolazione, era quello che richiedeva il più accurato riordinamento della gendarmeria.

Fortunatamente la politica balcanica non era più un monopolio austro-russo; fortunatamente bisognava sentire anche l'opinione della Germania, della Inghilterra e della Francia; alle quali fece appello il Governo italiano con una Nota identica, nella quale, dopo esposto il caso, si ragionava così:

« Se avesse prevalso, nella distribuzione dei distretti, il criterio del minor grado di interesse e di eventuale influenza, noi non avremmo avuto difficoltà ad accettare il distretto di Serres. Ma poichè ha prevalso un diverso criterio, stimiamo che il distretto di Monastir sia assolutamente il solo che possa convenirci ed appagare la pubblica opinione in Italia. »

Questa Nota fu mandata il 14 febbraio 1904. L'indomani tenne seduta, in Costantinopoli, la Commissione per il riordinamento della gendarmeria, e l'aggiunto inglese fece la seguente dichiarazione: « Il Governo britannico non vede alcun inconveniente a che l'assegnazione dei distretti militari, quale è stata reclamata dall'addetto militare austro-ungarico sia eseguita ». Nessun cenno del reclamo dell'Italia; nemmeno da parte del nostro generale De Giorgis, il quale, eccitato dal nostro ambasciatore, gli rispose che non intendeva di porre in discussione questa questione, spettando, a parer suo, ai Governi di decidersi di comune accordo. »

Fortunatamente, venne in aiuto dell'Italia la Francia, la Germania e l'Inghilterra. Il giorno 16 febbraio il nostro ambasciatore a Costantinopoli mandò alla Consulta il seguente telegramma:

« L'incaricato di affari di Francia mi ha confidenzialmente informato, ieri sera, che il suo Governo ha intenzione di rifiutare, in proposito per il riordinamento della gendarmeria, il distretto di Monastir, e chiede che sia proprii ufficiali preferibilmente assegnato il distretto di Serres, ove esistono interessi ferroviari francesi. »

Lo stesso giorno il nostro ambasciatore in Berlino telegrafò alla Consulta:

« Per quanto il Governo imperiale desideri astenersi dall'ingerirsi negli affari di Macedonia, tuttavia, a mia preghiera e per compiacere Vostra Eccellenza, esso non è in massima alieno dal fare passi nel senso indicato nel recente telegramma di Vostra Eccellenza. Prima di ogni cosa, però, il conte de Bülow si è rivolto al barone Marschall, a Costantinopoli, per conoscere lo stato della questione e le disposizioni delle Potenze. Ne aspetta la risposta. »

Il giorno dopo, 17 febbraio, il nostro ambasciatore in Londra telegrafò che il marchese di Lansdowne « dava istruzioni all'ambasciatore inglese in Costantinopoli, d'intendersi coll'ambasciatore italiano, circa il miglior modo di trattare la questione dell'assegnazione dei distretti per la gendarmeria. Riuscendosi ad ottenere per l'Italia il distretto di Monastir, le Autorità inglesi preferirebbero per loro quello di Serres. »

Il marchese di Lansdowne, nel corso di quella conversazione, accennò che « qualora s'incontrassero troppe difficoltà nella distribuzione dei distretti, egli non sarebbe alieno dal rimettere la decisione ad una estrazione a sorte, piuttosto che assumere la responsabilità dei pericoli di un ulteriore ritardo dovuto ad una simile discussione fra le Potenze. »

***

Ma nè l'Austria nè la Russia cedettero subito. Esse opposero invece una resistenza tenace, che venne meno soltanto il giorno in cui la Russia, compromessa gravemente nella guerra con il Giappone, credette fosse suo precipuo interesse di far cosa gradita all'Italia. Infatti, il 24 marzo 1904, mentre l'Austria opponeva ancora cavilli a cavilli al vivissimo desiderio dell'Italia, il nostro ambasciatore in Pietroburgo mandò a Roma il seguente telegramma:

« Questo ministro degli affari esteri ha telegrafato, ieri sera, all'ambasciatore di Russia in Costantinopoli, la sua approvazione all'assegnazione di Monastir all'Italia. Esso è convinto che l'Austria-Ungheria non farà a ciò opposizione. »

Ma nonostante allora l'Austria cedette; continuò invece a sollevare nuove difficoltà collo specioso pretesto che il generale De Giorgis avrebbe potuto col tempo fissare la sua residenza a Monastir; il che non sarebbe stato tollerato dall'Austria.

Fu necessario che il Governo italiano dichiarasse solennemente che qualora Monastir diventasse la sede del quartier generale del generale De Giorgis, all'Italia sarebbe assegnato altro distretto; fu inoltre necessario che su proposta dello stesso generale De Giorgis, la Commissione deliberasse che centro del riordinamento della gendarmeria e sede del quartier generale dovesse essere Salonicco, perchè l'Austria, rimasta sola, si persuadesse il 5 aprile 1904 (finalmente!) a desistere dall'opporsi al legittimo desiderio dell'Italia!

E giusto in quei giorni i giornali austriaci, ai quali purtroppo facevano eco alcuni giornali italiani, si affannavano a dimostrare che l'Austria-Ungheria procedeva nei Balcani in perfettissimo accordo con l'Italia! E nella Camera italiana non era permesso nemmeno una innocente interrogazione sugli affari balcanici!

Il ministro Tittoni gioiva del raggiunto accordo; ma poco dopo, il 23 giugno, l'Austria e la Russia creano nuove difficoltà colla pretesa di un immediato aumento dei rispettivi ufficiali assegnati alla gendarmeria, aumento ritenuto prematuro dal generale De Giorgis. E c'è di più: il 12 agosto Austria e Russia, con Nota identica, rimasta all'Italia, protestano contro la condotta del generale De Giorgis verso i loro agenti civili, che, accusato se è poco, pretendono di esercitare una vigilanza sul generale italiano. E i due Imperi fanno a gara — malgrado l'opinione contraria delle altre Potenze — nel sostenere che il generale De Giorgis debba stare sotto il controllo degli agenti civili di Austria e di Russia.

Nè giova la vivace opposizione della Sublime Porta alle pretese austro-russe. L'Italia, purtroppo, finisce col cedere nella questione dell'aumento degli ufficiali. Sconfessa, implicitamente, il generale De Giorgis e chiede per magro conforto di aumentare anche esso il numero dei suoi ufficiali. La Francia segue l'Italia e l'Inghilterra naturalmente lascia fare. La Germania non si occupa più di nulla.

***

E così il 16 dicembre 1903 gli ambasciatori di Austria-Ungheria, Francia, Italia, Russia e l'incaricato di affari britannico inviano una Nota alla Porta insistendo, unitamente e solidalmente, affine di ottenere che il Governo ottomano non indugi più oltre ad assumere al suo servizio i nuovi ufficiali offerti dalle cinque Potenze. E la Sublime Porta, coll'acqua alla gola, con Nota del 26 dicembre, consente all'aumento di altri 23 ufficiali esteri per la gendarmeria.

La vittoria austro-russa nella questione dell'aumento degli ufficiali spinge i due Imperi a ritornare improvvisamente allo *statu quo ante*, a considerare cioè i Balcani come un sacro loro riservato. Cita l'esempio della Germania, che spende sei milioni per soli 16,000 uomini di vigneto; propugna l'obbligatorietà dei Consorzi, a cui venga affidato anche il servizio di difesa, sotto la sorveglianza del Governo; termina esprimendo il voto che sia approvato il progetto di legge sui Consorzi antifillosserici presentato dalla Commissione antifillosserica, con qualche modificazione atta ad eliminare lo stato attuale di anarchia in cui è caduto il servizio antifillosserico. Segue una discussione a cui prendono parte i professori Cavazza, Caruso, Grassi ed altri. La fine della discussione è rinviata a domani.

La riforma nel Codice di marina mercantile

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

La Commissione incaricata degli studi per la riforma del Codice della marina mercantile, e propriamente la Sotto-Commissione presieduta dal prof. Mortara, ha proposto che nel venturo Codice sia inserita la regola che la preferenza in materia di concessioni di beni demaniali della marina debba essere accordata alle domande che più sicuramente promettono di essere proficue e di interesse generale, abbandonando ogni concetto di canone maggiore o minore.

Come avvennero i peculati e le truffe sul fondo per l'emigrazione.

Il reato commesso al Brasile - Il colpevole irreperibile.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2[illegible], ore 21.

A proposito delle irregolarità commesse a danno del fondo d'emigrazione, ecco precisamente di che si tratta: Nel 1903 il Consiglio d'emigrazione deliberò di inviare persone tanto all'Argentina quanto al Brasile per studiare la possibilità della formazione di colonie agricole italiane in quei paesi. Il ministro degli esteri, per la parte che riguardava il Brasile, affidò la missione al console generale di San Paolo, cavaliere Pio Savoia. Il console di San Paolo chiese di potersi valere di un coadiutore, e il Ministero degli esteri, a sua volta, domandò al Commissariato d'emigrazione che indicasse una persona adatta a tale ufficio. Il Commissariato propose il dottor S....., il quale aveva date numerose prove di poter riuscire in queste difficili missioni, anche per studi fatti e per la conoscenza dei paesi, e il Ministero degli esteri e il console di San Paolo lo accettarono. Il dottor S..... raggiunse la sua destinazione di San Paolo nei primi mesi del 1904 e compì le sue escursioni al sud del Brasile per studiare, secondo l'incarico ricevuto, le possibilità di imprese di colonizzazione colà. Di questi suoi studi vi è una relazione a stampa pubblicata nel *Bollettino dell'Emigrazione* dell'anno scorso.

Avvenne frattanto che l'S..... si trovò, al giugno del 1904, a Porto Alegre, quando il console italiano di quel luogo, cav. Cispadi, dovette partire in congedo per urgenti ragioni personali. In questa circostanza venne affidata all'S..... la reggenza provvisoria del Consolato. L'S..... tenne la reggenza dal giugno 1904 all'agosto 1905. In quest'epoca fu nominato il nuovo titolare del Consolato di Porto Alegre, il quale, recatosi colà per ricevere la consegna dell'ufficio, non trovò più il reggente provvisorio. Allora, procedutosi alle opportune verifiche, risultò l'esistenza di gravissimi disordini, specialmente nei libri di contabilità, e a questi primi riscontri seguì la constatazione del vuoto di cassa.

Secondo altri, mentre l'S..... reggeva il Consolato, morì a Porto Alegre, e in qualche paese sotto la giurisdizione del Consolato, un signore italiano, lasciando un'eredità di circa 50,000 lire, e l'S..... si sarebbe appropriata di questa somma. Il nuovo console non ha potuto ancora accertare l'entità dell'ammanco, anche per la circostanza che sembra siano spariti dei documenti. Si ritiene però che l'ammanco debba aggirarsi fra le 50 e le 60,000 lire.

Il console di Porto Alegre si affrettò di inviare un rapporto su questi fatti al Ministero degli esteri, il quale riceveva la denuncia riguardante l'S..... nel novembre dello scorso anno. In seguito al rapporto del console, il Ministero degli esteri chiese all'S....., che frattanto era ritornato in Italia e si trovava a Roma, spiegazioni intorno ai fatti addebitatigli. La risposta si fece attendere. Finalmente giunsero le chieste spiegazioni. Queste, però, furono così poco soddisfacenti che il Ministero credette suo dovere di denunciare l'S..... all'Autorità giudiziaria di Roma. La denuncia risale al 5 gennaio, ed ha la motivazione di reato di peculato o truffa.

La Patria afferma che il ministro Guicciardini, verificata la relazione del console, la rimise al procuratore del re, il quale spiccò mandato di cattura contro l'S..... Questi però già da otto giorni non era più a Roma.

L'S....., oriundo siciliano, ma educato a Boston, era notissimo a Roma, ove si era saputo conquistare moltissime simpatie. Aveva collaborato in giornali di qui e fuori, ed in parecchie riviste. Grazie all'appoggio di un influente personaggio, attualmente milita al Governo, potè anche, retribuito volta a volta, prestare la sua opera nel Commissariato d'emigrazione, per cessare far parte dei ruoli del personale.

« L'S....., — rileva la Tribuna, — per quanto assumesse pose aristocratiche, era un giovane di limitati bisogni, e molti suoi intimi, che apprezzavano il suo valore e la sua onestà, non hanno ancora persuadersi come egli sia potuto scendere fino al volgare peculato e alla truffa.

« L'S..... nella sua ultima dimora a Roma alloggiò all'*Albergo Marini*. Egli doveva passare a Nizza con una sua cugina. Le sua vecchia madre dimora in Sicilia.

« Quello che si ignora è la direzione presa dall'S....., che si è reso irreperibile. »

Il Congresso degli agricoltori italiani.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

La seduta si apre alle ore 10, presieduta dal marchese Cappelli, assistito dal segretario generale. Intervengono numerosi congressisti. Al principio della seduta l'ing. Marucchi propone che si nomini una Commissione per lo studio della questione dei diritti civici. Quindi il professore Carboni svolge il suo tema sulla legge antifillosserica, esponendo le condizioni della lotta contro la fillossera, per cui il Governo si mostra impotente per difetto di mezzi finanziari; perchè oggi, che la fillossera ha invaso circa 600,000 ettari, in bilancio si trova stanziata la somma di un milione, la stessa somma che si credette sufficiente 25 anni or sono, quando il parassita era al suo inizio. Cita l'esempio della Germania, che spende sei milioni per soli 16,000 ettari di vigneto; propugna l'obbligatorietà dei Consorzi, a cui venga affidato anche il servizio di difesa, sotto la sorveglianza del Governo; termina esprimendo il voto che sia approvato il progetto di legge sui Consorzi antifillosserici presentato dalla Commissione antifillosserica, con qualche modificazione atta ad eliminare lo stato attuale di anarchia in cui è caduto il servizio antifillosserico. Segue una discussione a cui prendono parte i professori Cavazza, Caruso, Grassi ed altri. La fine della discussione è rinviata a domani.

Gli assistenti universitari dal ministro della P. I.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Stamane l'on. Casciani ha presentato al ministro della pubblica istruzione il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli assistenti universitari, che ha esposto al ministro i desiderata della classe. Il ministro ha detto che provvederà alle giuste aspirazioni degli assistenti.

La Commissione è stata poi ricevuta anche dal sottosegretario Credaro, il quale ha convenuto che tale questione deve essere presto risolta.

LA CRISI UNGHERESE

NELLE PROVINCE

Un'assemblea di studenti.

Restrizioni al diritto di riunione

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 22, ore 16.

La capitale continua a mantenersi calma, nonostante la viva eccitazione dello spirito pubblico. Dalle provincie non si hanno notizie: si sa tuttavia che dappertutto gli avvenimenti di Budapest hanno avuto una ripercussione vivissima, che alcuni Consigli comunali, seguendo l'esempio di quello di Cinquechiese, tolsero la seduta in segno di lutto, e che in molti luoghi vennero esposte le bandiere abbrunate.

Hanno fatto molto senso le parole dette da Kossuth, che, se la forza brutale ha tolto ai deputati effettivamente la loro qualità, restano i loro diritti, ed egli consacrerà tutta la sua vita al trionfo dell'idea del 1848.

Tali idee, lanciate in pubblico da migliaia e migliaia di fogli, servono di fermento, particolarmente nell'elemento giovanile. A Kolozsvar (tedescamente Klausenburg), per esempio, gli studenti tennero un'affollata riunione, alla presenza dello stesso rettore e di parecchi professori. Il rettore pronunciò un caloroso discorso, informato ai più entusiastici sentimenti nazionalisti, attaccando il « colpo di Stato » del Governo, e invitando gli studenti tutti a giurare di « vivere e morire per la libertà e per la Costituzione ungherese. » Tutti gli astanti alzarono la mano e ripeterono in coro la formola.

Ora, sebbene manchino altre notizie dalle provincie, voi comprendete già da questo quale può considerarsi lo spirito pubblico in tutta l'Ungheria.

Nonostante la calma apparente, si capisce ogni più che il Governo di Fejervary ha giocato una carta pericolosa, e ormai non può ritirarsi e va innanzi per la sua via, come prova la circolare emanata stamane dal ministro degli interni ai varii Comitati, nella quale, « vista l'eccitazione dello spirito pubblico », si restringe il diritto di riunione. E' il Governo della Polizia che si accentua.

I due rescritti reali, che la Presidenza della Camera non volle nemmeno aprire nella famosa seduta di lunedì, sono stati restituiti — per posta — intatti al generale Nyiri, regio commissario!

Kossuth e Apponyi non verranno in Italia

Una versione fra il Governo e il Municipio di Budapest.

Budapest, 22, ore 21,35.

Era corsa la voce che Kossuth e Apponyi intendessero di recarsi all'estero, e specialmente in Inghilterra, in Francia e in Italia, per fare una propaganda a favore della causa ungherese. Ora mi risulta che questa voce non è attendibile. I due autorevoli capi del partito nazionale non si muoveranno dall'Ungheria, dove è più probabile intendano di fare una propaganda in preparazione delle elezioni.

Si annuncia che i deputati di Croazia, Slavonia e Dalmazia, che vogliono lottare contro il potere centrale di Vienna insieme con l'Ungheria, costituiranno una Federazione sola sotto la presidenza del podestà di Ragusa.

Oggi è stata fortunatamente risolta una vertenza, che si dibatteva da tempo fra il Governo e il Municipio. Bisogna sapere che il Governo reclamava dal Municipio di Budapest il versamento di sette milioni di corona di imposte pagate spontaneamente al Municipio stesso.

La questione era stata portata davanti al Tribunale: il Municipio aveva depositato la somma al Tribunale; poi aveva deciso di ritirarla. Oggi la Magistratura (Giunta municipale), aderendo alla intimazione del regio commissario per Budapest, capitano Rudnay, ha deciso di versare i sette milioni nelle casse dell'erario pubblico.

Per questa vertenza il borgomastro Ballauz è dimissionario.

Secondo dichiarazioni di Rakowski, presidente della Corte dei Conti, non si può parlare di disavanzo, mancando i bilanci, ma il fondo di cassa municipale è sensibilmente diminuito. Il Rakowski aggiunse che, per quanto i suoi poteri glielo consentono, egli controllerà ora con il massimo rigore le spese del Governo.

A. Cantalupi.

L'eco a Vienna dei casi di Ungheria.

Vienna, 22, ore 9.

I casi di Ungheria hanno qui una eco viva, nonostante il tono abbastanza calmo della stampa viennese: nei circoli politici si considera come assai critica la situazione del barone Fejervary, il cui regime di assolutismo dovrà, un po' più presto o un po' più tardi, scomparire.

Si considera poi come fatto importante per la politica ungherese l'adesione del partito liberale alla idea del Tisza, che, come sapete, pur attaccando la nomina anticostituzionale del commissario regio, condannò gli atti della coalizione. La questione ora sta nel sapere se nelle prossime elezioni uscirà vittorioso il partito liberale o quello dell'indipendenza.

Un'emozionante udienza nel processo Schmidt.

Pietroburgo, 22, ore 6

Si ha da Otschakow: L'udienza del processo del luogotenente Schmidt e coimputati procedette ieri tra viva agitazione. Schmidt ebbe, durante l'udienza, una grave crisi nervosa. Sua moglie, penetrata nell'aula, gridò: « Se impiccate mio marito, mi uccido! »

Si crede che Schmidt sarà indubbiamente condannato a morte.

La città è in istato d'assedio. Le pattuglie delle truppe percorrono le vie e perquisiscono tutte le persone.

L'approvazione del piano pel canale dal Baltico al Mar Nero

Londra, 22, ore 9,5.

Si riceve da Pietroburgo che la Commissione imperiale, che si è riunita sotto la presidenza del generale Ivanosky, ha studiata la questione del canale dal Baltico al Mar Nero e consegnato un rapporto favorevole all'Imperatore, che l'ha approvato e firmato.

I lavori necessari cominceranno al più presto possibile, a fine di dar lavoro alle popolazioni povere dei distretti che il canale dovrà traversare.

Il Governo farà un prestito di 290 milioni di rubli per far fronte alle spese per la costruzione del canale collegante il fiume Dnieper alla Dvina.

Il progetto proposto dagli ingegneri americani è stato approvato e capitali stranieri sono impiegati in questa impresa.

Quando avverrebbe il sollevamento dei cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,5:

Si ha da Manilla: I cinesi di Manilla sono stati informati che un sollevamento contro gli stranieri avverrà in Cina il 24 corrente.

Si ha poi da Pechino: Si ricevettero alcuni particolari relativi alle aggressioni di cui sono state vittime i cattolici nell'Honnan, e che hanno avuto per teatro i distretti del sud-est della provincia. Il vescovo che si trova a Cheng-Chan-Pou telegrafa che i cristiani sono in fuga.

Dissensi nel Gabinetto inglese?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

Ieri correva voce che lord Elgin, ministro delle colonie, penserebbe a dimettersi in seguito a divergenze sorte fra lui ed i suoi colleghi sulla questione della mano d'opera cinese. La *Tribune* smentisce una questa notizia. D'altra parte, lo *Standard* dice che sarebbe inesatto dichiarare che la concordia è completa fra i membri del Gabinetto. Non si tratta di mano d'opera cinese, ma di obbiezioni fondamentali fatte da certi membri del Gabinetto alla presentazione di un progetto di legge destinato a rendere nulla e come non avvenuta la decisione della Camera dei lordi concernente la non inviolabilità dei feudi appartenenti alle *Trades-Unions*.

L'« Home Rule » alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,15:

Ieri la Camera dei Comuni ha respinto, con 353 voti contro 88, un emendamento che tendeva a sollevare la questione dell'*Home Rule*.

I ministeriali manifestano un vivo entusiasmo pel risultato della votazione.

La partecipazione dell'Inghilterra all'Esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,10:

Venne distribuito al Parlamento un progetto di legge con cui si chiede un credito di 10 mila sterline per la partecipazione dell'Inghilterra all'Esposizione di Milano.

Un gran comizio socialista a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 8,10:

In occasione della riunione dell'Ufficio internazionale socialista, la Federazione bruxellese del partito operaio organizzò per il 4 marzo, alla Casa del Popolo, un grande *meeting* con questo ordine del giorno: *La pace e la guerra.*

L'anima delle feste

Se i miei cari e fidi lettori della *Stampa* hanno letto con indulgenza e forse con qualche piacere gli articoli nei quali io parlavo loro dell'anima delle piante, dei colori, degli odori, dei sapori e perfino dell'anima delle pietre, non troveranno strano che io voglia con loro studiare l'anima delle feste, oggi che siamo in pieno carnevale, epoca dell'anno consacrata da secoli al giubilo festaiolo.

Le feste sono una delle cose più umane del mondo umano e ne troviamo forme crepuscolari anche fra gli animali, che hanno comune con noi la socievolezza.

Per conto mio in Entrerios e nel Paraguay ho potuto ammirare le festose gazzarre dei papagalli, che si rincorrono schiamazzando, gettandosi addosso a vicenda dell'acqua e facendo una vera festa, in cui i suoni più strani si intrecciano giocondamente col. l'agitar delle ali e il tumulto di tutti i muscoli.

Il numero è uno degli elementi più essenziali di una festa, che è una vera corona di piaceri diversi, che si succedono anzi si moltiplicano, perchè non meno insieme; così, come in una ghirlanda più sono i fiori che si intrecciano e più ne spicca la bellezza.

Due uomini, anche se maschio e femmina, non possono fare una festa. Tre, quattro persone possono fare una festicciola, ma la vera festa non ci appare, che quando cento, mille uomini si addensano intorno al fuoco di una gioia comune.

Fra i popoli più selvaggi si solennizza con una festa, una caccia o una pesca fortunata o una vittoria sul nemico, e uomini e donne si riuniscono per ballare, per schiamazzare, per mangiare e soprattutto per ubbriacarsi insieme.

Da queste prime feste selvaggie si sale per gradi alle feste grottesche e pompose del medio evo, alle feste sfolgoranti di cretinismo dell'antica Grecia, alle feste religiose e politiche dei nostri tempi.

Man mano si sale, le feste si affinano e nello stesso tempo si complicano.

L'ubbriachezza, la crudeltà, la lussuria scompaiono e nuovi elementi del sentimento e del pensiero vengono ad intrecciare i loro fiori nella ghirlanda, rendendola più varia, più bella, più profumata.

Prendendo in un fascio tutte le feste umane, dalle più semplici alle più complesse, dalle più brutali alle più ideali, noi vi troviamo però sempre tre elementi costanti, e cioè una causa comune di gioia, che è quasi la nota armonica, che fa vibrare tutti quanti (vittoria, nascite, matrimoni, cacce, vicende astronomiche, ecc.); una moltiplicazione delle gioie per il contatto fisico e morale di molti insieme e infine un alimento nervoso, che esalta la sensibilità di tutti, accrescendone la gioia.

Non so concepire una festa senza il vino o un'altra bevanda alcoolica, che accenda gli entusiasmi e porti ai primi crepuscoli dell'ebbrezza ed anche i più intolleranti antialcoolisti non saprebbero far festa senza il tè, senza il caffè o senza il mate. I narcotici son sempre banditi, perchè dànno gioie troppo egoistiche e che esigono il silenzio. Ora senza canto, senza musica, senza rumori, la festa è un assurdo.

Le feste sono di famiglia, sociali o nazionali, comiche o religiose.

Questi sono i gruppi più naturali, che rappresentano tutte le feste di quest'mondo.

Le feste della famiglia sono le più care. Piccole è la cornice, ma il quadro è intensamente colorito; il nido è piccino, ma è tanto più caldo. La moralità di un paese si misura in gran parte dal culto che presta alle feste famigliari ed io compiango quei paesi, nei quali i giovanetti alla prima pelurie che imbruna il labbro, si vergognano di prendervi parte. Sono quelli senza cuore, che sdegnano di dare il braccio alla vecchia mamma, quando passeggiano per le vie della città.

Queste feste intime possono allargarsi in feste sociali, invitando parenti ed amici intorno al desco di una gioia comune.

Da queste si passa alle feste nazionali, quando un popolo intiero si rallegra di una vittoria o la ricorda o esalta un uomo, che gli appartiene e che ne è una gloria grande.

Queste feste esercitano una grande influenza sulla civiltà, e i furbi tiranni come i legislatori sapienti seppero in ogni tempo farne un prezioso strumento di governo, ora per render pazienti gli oppressi, ora per riscaldare l'amore alla patria.

Dopo lunga servitù, il popolo, quando gode la cara luna di miele della libertà, si abbandona con una vera ebbrezza, quasi un delirio, alla gioia delle feste popolari. E' troppo facile il deridere questi entusiasmi, ma è ben doloroso il non averli provati. Io ringrazio i miei capelli bianchi, perchè mi hanno permesso di godere le feste spontanee, giovanili del '48 e del '59 e crollo il capo doloroso quando odo la bestemmia di quarantottate lanciata contro entusiasmi patriottici rimasti saldi in qualche vecchio, per grande fortuna ancora giovane nel cuore. Ci chiamino pure alcuni pessimisti della nebbiosa Albione *carnivori nations*. Se la nostra gioia latina grida più forte e più calda è perchè il nostro cielo ignora le nebbie funeree e i lunghissimi inverni.

Le feste comiche hanno un orizzonte assai più largo delle nazionali e le feste del sole, della luna, della primavera associano in un sentimento comune australiani e europei, negri africani e bruni discendenti degli Incas.

Queste feste saranno eterne, come eterno è nell'uomo il sentimento della natura.

Le feste religiose sono ispirate da quel sentimento gigante, che ha fatto le chiese sempre più alte delle case, che ha innalzato al cielo la cupola del Brunellesco e le colonne del Partenone, il tempio del sole del Cuzco e il Taj dell'India.

Queste feste durano attraverso i secoli colla tenacia di ciò che non s'intende e non si discute, ma spesso si conservano come vuote forme di un contenuto morto da un pezzo. I gusci durano sempre assai più dei semi che contengono. Abbiamo infatti ancora intatti i gusci delle ostriche che vissero centinaia di secoli or sono.

***

Pochi fatti più delle feste presentano un carattere più etnico, appunto perchè ogni razza, ogni epoca, ogni popolo vi porta tutto quanto ha di meglio e di peggio, rispecchiando in esse la propria fisonomia. Ecco perchè, abbracciando in un solo sguardo le feste d'ogni tempo e d'ogni paese, or le vediamo grottesche ed ora sublimi, ora nobilissime ed ora perfino oscene, come accadeva nelle feste degli Incas per il matrimonio dei loro.

L'Impero Romano faceva le sue feste grandi come il suo mondo. Il Colosseo riceveva nelle sue mura ciclopiche 77,000 e, secondo alcuni, fin 87,000 spettatori. Il Circo di Tarquinio ne poteva contenere 150,000 e il Circo Massimo di Cesare apriva le sue porte a 240,000. Ai nostri tempi ho avuto la fortuna di assistere alle feste date a Baroda per l'incoronazione del suo Gechaar, e i presenti si contavano a milioni. Grandi i Circhi di Roma come il suo Impero, grandissime le feste di Baroda per le sconfinate ricchezze del suo re.

Il numero delle persone che assistono ad una festa basta anche solo a variarne la fisonomia. Anche nel Medio Evo le feste avevano un carattere fastoso, gigantesco, pomposo. Le pompe erano fiocche accese in mezzo alle tenebre. Servi della gleba o servi dei signori, noi avevamo la società composta di padroni e di schiavi, se si eccettuano i preti e i frati, che esercitavano mestieri in disparte per pregare e per studiare, difesi dal loro carattere sacro dalle prepotenze dei signori.

Questi, non occupandosi di dar pane o libertà ai loro vassalli, gettavano loro di quando in quando il barbaglio di una festa, in cui il popolo beveva vino alle fontane e raccoglieva monete, che, quasi a ludibrio, dovevano raccogliere nella polvere o nel fango.

La baldoria durava poco, ma inebbriava il popolo affamato e avvilito, che ritornava alla gleba o alla catena, persuaso che un abisso lo separava da quei grandi, che in una settimana potevano spendere quanto essi non sarebbero potuto guadagnare in dieci anni di lavoro.

Mano mano le rivoluzioni strapparono ai potenti una parte della loro preda, le cose del povero si andarono migliorando e ingrandendo, e non mancarono la dignità e l'idealità, per cui anche le feste divennero più rare e meno sontuose per la ricchezza meglio distribuita. Del resto altre ragioni vennero a rendere anche nelle plebi meno seducenti le grandi orgie fantasmagoriche delle feste popolari.

Chi per forza beve sempre acqua può con maggior passione desiderare un'orgia di vino, mentre chi ogni giorno al desco famigliare si allieta col fiasco paesano non sente il bisogno di una sbornia.

Ecco perchè, man mano divenivano meno frequenti e meno suntuose le grandi feste gettate dai principi al popolo, si andavano abbellendo e affinando le feste delle famiglie, e noi assistiamo a questo movimento centrifugo.

Il carnovale ha subito la stessa vicenda, seguendo l'evoluzione delle altre feste. Eppure v'ha chi rimpiange la morte prossima dei grandi carnovaloni di Milano, di Torino, di Roma. Io invece me ne rallegro come di un vero ed alto progresso; ma ne rallegro come di una prova eloquente di una cresciuta felicità nella famiglie della borghesia e dei popolani.

Le rimpiangano pure i venditori di cocomeri, gli albergatori ed altri parassiti minori dei vizi umani..... Non dobbiamo rimpiangerla noi, che sopra ogni altra cosa vogliamo cresciuta la felicità umana insieme alla salute, alla moralità e all'idealità.

L'uomo ha cercato, cerca e cercherà sempre in ogni luogo la gioia, e se noi non ci divertiamo più come i nostri padri o i nostri avi nei grandi carnovali del passato, nelle feste di famiglia, nelle feste sociali, cerchiamo quella distrazione e quell'allegria, che una volta si condensava in pochi giorni di ebbrezza, tutto ciò che si toglie al Centro, chiamisi poi Governo o Capitale o Tiranno, per darlo alle membra sociali, è un guadagno per la salute fisica e morale dell'individuo.

Il povero individuo fu sempre speculato e succhiato da un gran polipo, che ha stomaco sempre troppo e che è malato di pletora e minaccia l'apoplessia. Conviene restituire alle membra, all'individuo ciò che i centri hanno per tanti secoli divorato e assorbito.

Quando ogni membro della società avrà il proprio sangue, che lo riscaldi, anche la somma di tutti gli organi sani non potrà essere che un organismo sano e robusto.

A questo movimento di giusta restituzione devono contribuire anche le feste, che da sintomo e incidente devono diventar sempre o giocondo, da medicamento farsi umano.

L'individuo cresce di valore, quanto più la civiltà progredisce e a quest'opera di progresso dobbiamo contribuire tutti quanti, scrittori e maestri, uomini di Stato e semplici cittadini; pensando, scrivendo, operando; onde la restituzione si faccia completa, sicura; senza bisogno di violenze, nè di spargimento di sangue.

PAOLO MANTEGAZZA.

Le malversazioni nell'Amministrazione ospitaliera di Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che durante l'istruttoria fatta dal giudice istruttore-capo Mastrocinque, l'avv. Bertoldi, economo degli ospedali di Roma, ha confessato la sottrazione di 37,000 lire, per cui fu emesso mandato di cattura, e di altre 60,000 lire.

Terremoto a Rocca di Papa e a Marino.

Ci telegrafano da Rocca di Papa, 22, ore 16:

Ieri sera, alle ore 21,45, si avvertì una scossa di terremoto.

La scossa fu sentita anche a Marino. La popolazione, allarmata, si riversò nelle vie, stazionandovi fino a tarda notte. Nessun danno.

Un assessore colpevole di malversazioni uccide il sindaco del paese.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 13,50:

Telegrafano da Girgenti che contro l'assessore di Comasetra, certo Dispenseri, si procedette a una verifica di cassa, fatta da questo delegato prefettizio, rag. Michele Gaglio. La verifica ebbe risultati disastrosi. Mentre oggi si redigeva il verbale, il Dispenseri, estratta una rivoltella, uccideva il sindaco, ritenendolo ispiratore della verifica. L'omicida fu arrestato immediatamente.

La morte dell'uccisore della corista

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

È morto quel Giovanni Lanzani che, dopo aver ucciso l'amante a Bologna ed essere stato assolto dai giurati, giorni sono ingoiava otto pastiglie di sublimato corrosivo e scoppiò suicida.

Il Congresso cattolico di Firenze sarà segreto.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 10:

L'*Unità Cattolica* pubblica nel corpo più grosso di cui dispone: « Ci consta che l'adunanza, convocata in Firenze dai tre incaricati pontificii, avrà, come di ragione, carattere assolutamente privato. Non vi prenderanno parte che i soli deputati regionali. A suo tempo poi le deliberazioni che vi saranno prese verranno comunicate d'ufficio alle Associazioni cattoliche ed al pubblico mediante i giornali cattolici. »

E' adunque l'assoluto segreto che si vuole conservare sull'andamento della discussione. Questa determinazione, presa dai Triumviri all'ultima ora, stupisce le persone che sono informate della questione, le quali tutte sanno che questa discussione non potrà essere che calma e ordinata, essendosi gli elementi demo-cristiani, i soli che potevano far scoppiare incidenti, eliminati da sè, boicottando le nomine dei delegati, e trovandosi quindi i 32 congressisti d'accordo tanto nelle questioni gravi quanto nei particolari.

***

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 23:

Oltre ai rappresentanti toscani, intervennero al Convegno cattolico l'avv. Meda e Niccolò Rezzara per la Lombardia; il sacerdote Luigi Sturzo e l'avv. Parlati per la Sicilia; monsignor Cerutti e l'avv. Rondena per il Veneto; il sacerdote Alaimo e l'ing. Farini per la Romagna; monsigner Artesi e l'avv. Giorgetti per le Marche; il comm. Tolli e il dottor Paganini per il Lazio; il conte Jannuzzi e l'avv. Rossi per le Puglie. Si ignorano i nomi degli altri.

L'ordine del giorno dell'adunanza reca: 1.o relazione sommaria dei tre delegati pontificii; 2.o discussione ed approvazione dell'Unione popolare e di quella elettorale; 3.o nomina delle Presidenze provvisorie di dette Unioni.

Se le diciassette regioni invieranno tutte i loro rappresentanti, all'adunanza parteciperanno trentasette persone, compresi Toniolo, il conte Medolago-Albani e l'avv. Pericoli, espressamente invariati dal Papa di redigere lo schema dei nuovi statuti.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine o disposizioni:

AMMINISTRAZIONE CENTRALE E CIVILE.

Raimoldi, direttore capo-divisione è nominato direttore generale dell'Amministrazione civile — Alesso, direttore capo-divisione, è nominato vice-direttore generale della pubblica sicurezza.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Fusco, vice-ragioniere a Cassio, è incaricato delle funzioni di commissario di leva — Guli, vice-ragioniere ad Alessandria, è trasferito a Rovigo — Delgiudice, ufficiale d'ordine a Civitavecchia, è trasferito a Savona.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Dembafani, delegato a Genova, è gratificato — Pecoraro, questore di Genova, è encomiato — Giornelli, commissario a Genova, è encomiato — Cervia, commissario a Genova, è encomiato — Bibolini, commissario a Genova, è encomiato — Casalboli, vice-commissario a Genova, è encomiato — Lorito, vice-commissario a Genova, è encomiato — Sacchi, vice-commissario a Genova, è encomiato — Oldrati, delegato ad Albenga, è encomiato — Silleo, delegato a Genova, è encomiato — Tango, delegato a Genova, è encomiato — Poli, delegato a Spezia, è encomiato — Wentzel, delegato a Genova, è gratificato — Farina, delegato a Genova, è gratificato — Gigante, delegato a Onaglia, è gratificato — Sicoli, delegato a Genova, è gratificato — Benalli, delegato a Genova, è gratificato — Balducci, delegato a Rivarolo, è gratificato — Romanelli, delegato a Sarzana, è gratificato.

Sono encomiati: Vallo, delegato a Genova; Mazzocchi, delegato a Genova; Gallo, delegato a Sestri Ponente; Pittaluga, delegato a Genova; Mastrangelo, delegato a Genova.

Destefani, delegato a Genova, è gratificato — Elia, delegato a Genova, è gratificato — Tartaglia, delegato a Genova, è gratificato.

Sono encomiati: Soldi, delegato ad Alessandria; Ciampoli, delegato a Torino; Decino, delegato a Torino; Voglio, delegato a Borgomanero — Cesaroni, delegato a Torino.

Pilla, delegato a Genova, è gratificato — Butti, delegato a Genova, è encomiato — Rossi, delegato a Genova è gratificato — Calasso, delegato a Torino, è encomiato — Picono, delegato a Genova, è encomiato — Palmarini, delegato a Genova, è encomiato — Capitolo, delegato a Genova, è encomiato — Cocchiararo, delegato a Mortara, è encomiato — Fabritazo, commissario a Genova, è gratificato — Amalio, delegato a Genova, è gratificato — Sammoni, ufficiale d'ordine a Genova, è gratificato.

GUARDIE DI CITTA'.

Cardone, agente ausiliare a Genova, è trasferito a Chieti — Indico, agente sedentario a Cagliari, è trasferito a Torino — Gandolfo, brigadiere a Roma, è trasferito a Torino — Lamagna, guardia a Torino, è licenziato per motivi disciplinari — Cupperi, guardia a Cuneo, è licenziato per motivi disciplinari.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Perqueddu, consigliere presso la Corte di Cassazione a Roma, è collocato a riposo e nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia — Cassinaco, giudice di Tribunale a Cuneo, in aspettativa, è richiamato in servizio presso lo stesso Tribunale di Cuneo.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Della Chiesa, vice-cancelliere di Pretura a Scopa, è trasmutato alla Pretura di Moretta — Francon, vice-cancelliere alla terza Pretura di Torino, in aspettativa, è richiamato in servizio presso la stessa terza Pretura di Torino — Rossi, cancelliere alla Pretura di Montiglio, è trasmutato alla Pretura di Montechiaro d'Asti — Fontana, cancelliere alla Pretura di Montechiaro d'Asti, è temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Roma, è trasmutato alla Pretura di Montiglio, continuando nella detta applicazione — Marcello, cancelliere presso il Tribunale di Finalborgo, in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, lasciandosi per lui vacanti il posto di cancelliere al Tribunale di Rocca San Casciano.

ARCHIVI NOTARILI.

Da Boiera, conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Finalborgo, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Asti.

CULTI.

Venne autorizzata la Fabbriceria parrocchiale di San Michele Arcangelo in Giustenice ad accettare la donazione di L. 500 dal fu signor Tommaso Dovo — Vennero autorizzati: il parroco di Campo Morone ad accettare il lascito di L. 2000 disposto dal fu Francesco Persico; il parroco di Santocca ad accettare l'eredità lasciata dal fu signor Martino Tocco.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pressioni della Germania sulla Spagna e sull'Italia?

La questione marocchina e la crisi ungherese.

Parigi, 22, ore 8,10.

Da Algesiras all'*Echo de Paris:* « Da ottima fonte mi si informa che, se si troverà una base per un accordo, fra otto giorni tutto sarà terminato. E sarebbe bene perchè il prolungarsi di una discussione di per sè irritante potrebbe presentare troppi pericoli; e si tratta invece di lasciarsi con voto sorridente.

« D'altra parte credo sapere che la Germania faccia attualmente una vigorosa pressione sulla Spagna e sull'Italia per attirarle nella sua orbita, o che a ciò impieghi a volta a volta e la persuasione e le minacce.

« Ecco quindi ritornati ai più bei giorni del giugno scorso, quando la diplomazia germanica non si curava di nascondere il suo malcontento!

« Devo aggiungere però che tale pressione non ebbe effetto alcuno; ma, come comprenderete, essa è per se stessa molto sintomatica.

« Infine la crisi ungherese è anch'essa, a quanto sembra, uno dei gravi problemi attuali della politica europea e potrebbe influire, a quanto si dice, un po' sulla Conferenza. La Germania spererebbe anzi, in caso di gravi modificazioni all'equilibrio politico dell'Europa centrale, dominare meglio, lasciando sempre la questione marocchina! Alcuni dei diplomatici qui convenuti non sarebbero lontani dall'ammetterlo.

« Una, intanto, delle questioni di cui bisognerà occuparsi in caso di una non riuscita della Conferenza è la decisione dello *statu quo* al Marocco. Domanderemo che le basi del futuro *statu quo* siano quelle definite dall'accordo dell'8 luglio! So di certo che parecchi ambasciatori si occupano di questa questione, la cui gravità è evidente.

« Per domani è fissata una riunione plenaria della Conferenza, che avrà luogo alle 15, ed una viva discussione si impegnerà certo sul progetto della Banca. Forse i tedeschi, che non risposero a Revoil ieri, prenderanno oggi la parola; stasera, almeno, si proporrà a crederlo.

« Non è senza una certa sorpresa che si seppe nel pomeriggio d'oggi che il questionario spagnuolo si riferiva per certi punti al progetto tedesco della Banca. Corre voce che Perez Caballero l'avrebbe così stabilito dopo aver conversato a lungo con Tattenbach. Speriamo che ciò non sia vero, perchè altrimenti si potrebbe essere sorpresi della condotta degli spagnuoli, i quali in questi giorni pur non nascondono il loro vivo malcontento pel contegno intransigente della Germania nella questione della Polizia. Vi sarebbe in ciò per parte loro un contegno di duplicità alquanto sconcertante.

« Non si conta di ricevere la risposta del Governo francese alla Nota consegnata sabato da Radowitz a Revoil prima di domani o posdomani.

« E' probabile che si voglia assistito stesso certi a Parigi sulla vera portata del colloquio del barone Descourcelles coll'Imperatore di Germania a Berlino. Quindi ho creduto comprendere che non si conoscesse ancora nulla di tale colloquio; in ogni caso, la risposta di Parigi non può essere che un rifiuto categorico.

« Ed io credo che, al punto in cui sono le cose, l'interesse e la dignità della Francia richiegano che così sia! »

Il *Figaro* ha da Algesiras: « Corre voce qui che nella seduta plenaria della Conferenza, White, rappresentante degli Stati Uniti, interverrà per cercare di conciliare i punti di vista tedesco e francese ed offrire la mediazione di Roosevelt. »

Il *Temps* alza ancora la voce.

Parigi, 22, ore 22,25.

Nonostante le notizie di rinato speranze che vengono da Algesiras, nonostante l'assicurazione che ieri Radowitz e Tattenbach andavano nei Circoli della Conferenza affermando che nulla è finito e che si può ancora sperare in un accordo, nonostante il tono assai alto della stampa tedesca e la finezza e le amabilità usate dall'Imperatore a Delcassé, stasera il *Temps* — il quale è l'organo che dà il *la* nella politica estera — accentua il suo linguaggio in senso di una maggiore intransigenza, così che no sospitano gli stessi fogli nazionalisti.

« I giornali tedeschi — dice dunque il *Temps* — fingono di credere che il Governo francese formulerà, in risposta al rifiuto della Germania, delle proposte nuove, vale a dire che farà un passo di più nella via delle internazionalizzazione. Noi siamo in grado di affermare, nel modo più categorico, che nulla avverrà di tutto questo, e che la combinazione franco-spagnuola, proposta volentieri dal signor Revoil, rappresenta il massimo delle nostre concessioni in questo senso.

« Poichè dunque per la Banca di Stato la Germania ha preso l'iniziativa di presentare le sue proposte alla Conferenza, noi non abbiamo per la Polizia che da presentare le nostre. Basta ormai di tutti questi colloqui inutili, che ritardano o complicano tutto. La discussione pubblica è impegnata: la si lasci continuare. »

Questo si chiama parlar chiaro!

E' incontestabile che se dobbiamo giudicare dal tono della stampa parigina, sarebbe la Francia quella che ora terrebbe, come si dice, il coltello per il manico.

La radiotelegrafia al Marocco sarebbe tedesca

Berlino, 22, ore 16.

La *Gazzetta di Voss* ha da Tangeri:

« Secondo informazioni giunte da Fez il console tedesco avrebbe chiesto una concessione in vista dell'introduzione della telegrafia senza filo in tutto il Marocco, e l'autorizzazione di stabilire immediatamente una prima linea tra Fez e Tangeri sotto una direzione tedesca. Si dice che il Sultano era pronto ad accordare questa concessione, ma che i ministri vi si sono opposti.

L'approvazione del trattato di commercio austro-italiano

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 22:

Oggi alla Camera dei deputati si discusse il trattato di commercio coll'Italia. I ministri del commercio e dell'agricoltura rilevano l'abolizione della clausola sul vino e il mantenimento dello *statu quo* per varii articoli di esportazione.

Il ministro del commercio accenna alle grandi difficoltà che dovettero vincersi per concludere il trattato di commercio coll'Italia e colla Russia, ed assicura che il Governo procurerà di allargare quanto sarà possibile i mercati che specialmente le provincie meridionali dovranno sfruttare in seguito alla conclusione del trattato di commercio coll'Italia. Il Governo spera di concludere anche con altri Stati trattati che garantiscano gli interessi austro-ungarici.

La Camera ha poi approvato il trattato di commercio.

Nuovi episodi

della resistenza dei cattolici francesi agli inventari.

Dimostrazioni nella chiesa e nelle aule giudiziarie.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9:

A Brignon (Alta Loira), malgrado la presenza dei soldati e dei gendarmi, l'eccitazione della popolazione facendo temere dei disordini gravi, l'inventario fu rinviato.

A Saint-Sirolene l'inventario non ebbe luogo, essendovi un grande assembramento di dimostranti armati di randelli e di barre di ferro arrovesciate. Si fecero parecchi arresti.

Ad Ajaccio le Autorità, penetrando nel gran Seminario, trovarono le porte barricate, che furono demolite. Dalle finestre venivano sparate contro i commissari suppellettili e secchi di acqua. Quattro allievi che avevano fatto atto di resistenza e due direttori che li avevano favoriti furono arrestati. L'inventario ebbe luogo nel piccolo Seminario. Quando fu terminato gli allievi si unirono alla popolazione cantando dei cantici. I gendarmi dispersero i dimostranti.

A Parigi il Tribunale Correzionale ha confermato la condanna dell'abate Leclaire a 15 giorni d'arresto per oltraggi agli agenti nella chiesa di Saint'Agostino.

A Bassequefort il marchese Sorvaille, sindaco, ordinò la resistenza, e, cingendo la sciarpa, vietò l'entrata dell'agente del fisco nella chiesa. Quando l'agente del fisco se ne andò, si gettò dalla piazza nella sua vettura un pezzo di pane, gridandogli: « Per fare il vostro mestiere bisogna aver fame. Ecco un pezzo di pane. » Il sindaco fu rieletto.

A Trouyas varii incidenti hanno avuto luogo durante il processo contro i dimostranti delle chiese. Ad un segnale di una signora Brimand, moglie dell'ex-comandante, il pubblico intentò dei motteggi. Il procuratore della repubblica fece sgombrare la sala. Fuori arrivano una controdimostrazione al canto dell'Internazionale.

La Polizia ha sequestrato parecchie migliaia di manifesti stampati da un giornale del Nord invitanti i cattolici alla rivolta. Una grande quantità di questi manifesti erano stati già distribuiti.

A Notre Dame des Victoires.

Un prete che minaccia la scomunica.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

La chiesa di Notre Dame des Victoires non era questa mane più custodita dalla milizia cattolica, ma la Polizia vegliava in aggiunto. Essa aveva fatto nascondere forti drappelli di guardie repubblicane a piedi in edifici pubblici vicini alla chiesa. Alle 8 antimeridiane il maggiorano apparve sulla grande porta della chiesa, guardò cautamente tutt'intorno, vide che la calma regnava, ed allora spalancò entrambi i battenti. In quel mentre venne che s'avanzava un drappello delle guardie; subito volle richiudere la porta, ma alcuni agenti di polizia, che erano appostati nelle prese, afferrarono i battenti e li tennero saldi, nonostante la protesta e la disperazione del sagrestano, il quale andava ripetendo: « Che dirà il signor parroco? Che penserà di me? »

Il parroco fu mandato subito a chiamare nel vicino presbiterio. Egli già trovò al suo arrivo la chiesa e la piazza prospicente piena dei rappresentanti della forza pubblica.

« Siete penetrati colla forza nella mia chiesa, — disse egli; — non posso impedirvi di eseguire il vostro mandato. Resta ben inteso che protesto e non cedo che alla forza. »

Egli chiese poi che si facesse avvertire il presidente del Consiglio di Fabbriceria signor Lacau, architetto, la qual cosa gli fu subito accordata.

Alcuni momenti dopo, l'ispettore del registro, signor Blanc, cominciava a procedere all'inventario; quando un vicario della parrocchia gli si avvicinò, e gli disse: « Io credo di dovervi prevenire, come pure gli altri signori, che l'atto del quale voi vi rendete colpevoli oggi implica la scomunica per voi, la vostra famiglia e i vostri discendenti fino alla terza generazione! »

Il parroco intervenne allora per far osservare al suo vicario che egli non era incaricato di una commissione simile, e che non doveva farla, poichè esso poteva esser preso per una minaccia.

In quel momento arrivò il signor Lacau: « Signori, — disse egli alle Autorità, — io mi associo alle proteste del signor parroco ed aggiungo che non posso che felicitarmi di aver chiuso ieri le porte della chiesa di Notre Dame des Victoires, quando voi vi siete presentati, poichè se voi foste penetrati io posso assicurarvi che sarebbe stato un vero macello. »

Un senatore che qualifica "miserabile" l'opera della legge.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 20:

Oggi, al Senato, *Gaudin de Villaine* mosse un'interrogazione sulla illegalità commessa durante gli inventari ed Arrachea si dichiara di richiamare l'attenzione sull'indignazione causata dagli inventari nel Dipartimento della Manica.

Halgan aggiunge: « E in tutta la Francia! »

Gaudin continuò dicendo: « Ha impressionato dolorosamente la miserabile opera degli agenti del Registro. »

Il *presidente* protestò contro le parole « miserabile opera » applicate alla esecuzione della legge.

L'oratore protestò che le porte della chiesa San Saturnino, ad Avranches, sono state sfondate senza notificazione preventiva e senza che il sotto-prefetto ne riferisse al prefetto.

Dubief spiegò che la notifica è stata inviata al presidente della Fabbriceria e gli interessati erano presenti, come lo provano le proteste. Il prefetto ha agito saggiamente.

L'incidente è chiuso.

Il giudizio d'un ex-ambasciatore in Vaticano sull'enciclica del Papa.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23:

Poubelle, antico ambasciatore presso il Vaticano, ha dichiarato alla *Patrie* circa l'Enciclica: Il Papa ha pronunziato sulla separazione una sentenza che sarà quella della Storia. La soppressione del bilancio dei culti è la violazione di un vero contratto. E' una spogliazione. La rottura col Vaticano non fu meno iniqua. Poubelle dice che è una fortuna trovare nell'Enciclica la manifestazione dell'affezione del Papa per la Francia. Termina dicendo che bisognerà presto abbandonare questa odiosa aberrazione, che consiste nel fare detestare la Repubblica dai cattolici.

Un vescovo francese candidato politico.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,25:

Si ha da Nancy: L'*Est Républicain* di Nancy annuncia che monsignor Turinaz si porterà candidato alle prossime elezioni legislative.

I « senza patria » francesi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,30:

Il *Petit Journal* ha da Nancy: « L'Autorità ha fatto sequestrare il giornale socialista *La Cri Populaire*, contenente degli articoli antimilitaristi.

Le pericolose bizzarrie di un mulo e l'eroismo di un furiere.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 22,15:

Mentre l'8.o battaglione di bersaglieri ritornava in Piazza d'Armi, un mulo aizzato ad un carro, si imbizzarrì pel suono della fanfara, e si diede a precipitosa fuga, sbalzando dal carro il conducente. Un altro battaglione di bersaglieri procedeva di 500 metri, l'8.o. Alle grida della folla il battaglione si fermò, mentre il mulo si slanciava in mezzo alle file. I soldati si passarono avanti al carro gridando e puntando i fucili contro il mulo che l'animale, infuriatosi vieppiù, rupse la fila, slanciandosi a carriera in contro ad un equipaggio signorile e ad un omnibus, che passavano. Gli arieti diedero un urto, provocando una disgrazia. Allo stesso momento il furiere dei bersaglieri, Gaetano Enrico, coraggiosamente slanciandosi contro il mulo, si avvinghiò al collo dell'animale, spingendolo verso il muro. Il furiere, fra lo sgomento ed il terrore degli astanti, venne trascinato per parecchi metri, ma finalmente riuscì a domare l'animale, scongiurando ogni disgrazia.

Un' intervista con Modugno sui fatti di Cina.

Le proteste di lui contro la sentenza della Commissione d'inchiesta.

(Per dispaccio alla Stampa).

Biella, 22, ore 18.

Questa mattina il *Corriere delle Puglie* pubblica un interessante colloquio avuto ieri sera da un suo redattore con il tenente Modugno, che trovasi nel carcere militare. Nel colloquio il tenente ha ribattute rigorosamente le accuse che formano i considerando della sentenza della Commissione d'inchiesta, sentenza che fu a lui notificata ieri nella forma di legge.

Ecco fedelmente il colloquio:

L'IMPRESSIONE PER LA SENTENZA.

Il giornalista, recatosi nel carcere militare, così cominciò l'intervista:

— Ella comprende, signor tenente, la ragione della mia visita. Avrei bisogno di qualche notizia sulla sentenza della Commissione d'inchiesta del Tribunale militare notificatale stamane.

— Per quanto io possa cercherò di accontentarla. Creda pure che io non sono quello che i miei nemici mi dipingono; non ho mai mancato di rispetto ad alcuno, ed i miei peggiori accusatori non mi rimproverano neanche.

— Vogliamo parlare un po' della sentenza?

— Che cosa vuole che le dica? Per ora non credo mio dovere entrare nel campo riservato prima che il ricorso presentato dall'avvocato fiscale non abbia un esito qualsiasi. La mia impressione? Ho dovuto lottare e ho sofferto inenarrabilmente a Perugia; ma ho vinto contro gli accusatori. Stamane avevo le valige pronte; eccole, sono là, belle e chiuse, perchè credevo che il mio martirio fosse finito, e che oggi potessi uscire ad aspirare a pieni polmoni quella libertà e quella pace che da anni mi sono state tolte.

— Ella ha perfettamente ragione, ma bisognerà che non si abbandoni proprio ora.

— Per niente; poichè in libertà parole io posso dire che: o i fatti di cui sono imputato esistono, e allora dovrebbero esistere anche i dati nomi delle persone, poichè senza un assassinato non vi può essere un assassino, e dovrebbe anche meravigliare che una mano moderatrice non abbia impedito a me di commettere quei fatti; o questi non esistono, e allora bisogna trovare il motivo della scena in questioni di ordine politico e personale, questioni che avranno potuto indurre gli accusatori contro di me.

— Coricchè le imputazioni che le si fanno portate di saccheggio, di grassazione, di truffa, di rapina, di abuso di autorità, di prevaricazione e falso.....

— Non esistono addirittura.

ELLA DICE: « NESSUNA PREVARICAZIONE. »

— Senta, tocchiamo un po' le imputazioni una ad una. Secondo la sentenza della Commissione d'inchiesta il reato di prevaricazione si trova nel fatto che durante i lavori alla Legazione italiana alla vendette la pagoda dove era alloggiato il ministro plenipotenziario, il materiale di costruzione, i carretti, ecc.

— No, io ho venduto la pagoda e i carri, ma non ho venduto il materiale. Questo fu invece messo agli operai cinesi a patto che abbattessero e sgombrassero i consegnati coriandi; ciò fecero la mano d'opera occorrente equivaleva al valore del materiale. Ecco perchè la ricevuta del 4000 dollari rilevati dalla vendita mai avvenuta.

— Questa vendita però dalla delega fatta in Cina per contrattare le sue operazioni fu affermata da un cinese.

— Già, da un cinese; ma chi è?

— Il fondamento della prevaricazione si basa anche, come ella saprà, sul modo non conforme alle prescrizioni regolamentari con cui ha proceduto la sua amministrazione.

— Guardi, io ero solo, e dovevo fare il costruttore, vigilante e contraente. Inoltre, dovevo badare a tutto, e per giunta i miei superiori mi hanno autorizzato a fare quello che credevo; cosicchè dirigevo ogni cosa, dando ogni mese il mio rendiconto alla Sezione contabile, che aveva il compito di controllare e trasmettere il mio rendiconto al Deposito di Napoli. Ebbene, sono stato diciotto mesi in Cina, e per diciotto volte ho avuto il benestare ai conti presentati. Oggi, dopo cinque anni, si viene a dire che io non ho rispettato le formule regolamentari.

SULLE ACCUSE DI FALSO.

— Passiamo al falso. Esiste in processo la ricevuta di un rendiconto scritto in caratteri cinesi, che corrisponde al pagamento di un lavoro a cottimo importante la somma di 1019 dollari messicani. Questa ricevuta manca della data e della firma dell'intraprenditore; donde si arguisce il falso. Tutte le volte che ella eseguiva dei pagamenti ai cinesi, esigeva forse una ricevuta scritta nel loro idioma?

— Naturalmente.

— Perciò si avvalerà dell'opera di un interprete per il controllo e per il significato del documento, non è vero?

— Proprio così. Vergaro di mia pugno testualmente quello che l'interprete mi suggerisce.

— Perciò non avrà alcun mezzo di controllare se la traduzione della ricevuta era giusta. Ma, da quanto appresi nel processo di Perugia, il tenente Salomone provvedeva ai pagamenti; ma potrebbe esservi qualche equivoco?

— Perfettamente. Quando alludai il cottimo di 1000 dollari, avevo stabilito come prezzo unitario 0 25 centesimi di dollaro; e siccome tre o quattro giorni dopo l'intraprenditore rallentò e poi sospese i lavori, perchè poco profittevoli, io, che avevo l'obbligo non solo di farli eseguire, ma di completarli in tempo assai ristretto, fui costretto a migliorare le condizioni dell'appalto, e portai perciò il prezzo unitario a 0 30 centesimi di dollaro.

L'ABUSO DI AUTORITA'.

— Veniamo all'abuso di autorità, del quale le ne sono dette tante. Ella disse che la consegna sarebbe stata una canzonatura, e disse anche di non poter punire colla prigione perchè ogni soldato era capo di una squadra di operai cinesi; quindi la punizione della prigione importava l'allontanamento di un capo-squadra, con danno evidente dei lavori.

— Perciò l'unica punizione possibile si riduceva all'applicazione dei ferri, ch'è regolamentare in tempo di guerra; a sicurezza la Sezione era sprovvista di ferri, come di tanto altro ancora, così un ripiego.

— Sostituendo alla catena un pezzo di corda qualsiasi, o al piuolo di ferro un albero fra i tanti che erano in cantiere?

— Precisamente. Tale punizione era più morale che materiale, in quanto non risultava nè dolorosa nè aveva una durata eccessiva, mentre raggiungeva lo scopo di mettere quasi in berlina coloro i quali incorrevano in mancanze. Io non abusai di questa misura disciplinare. Se i miei superiori qualche cosa videro, non ricevettero nulla di eccezione sul trattamento generico dei miei inferiori. Valga come tipica la deposizione del colonnello Garioni al processo di Perugia.

— A proposito di questo processo, mi pare che in esso sia risultato il fatto della famosa scudisciata; nel giornale in cui ella accusò la scudisciata al soldato, se fu informato il comandante della reserma occupata dalla Sezione del genio, cioè il capitano di artiglieria Valsani, o il tenente medico Macchia?

— Tutti e due credettero che la cosa fosse di ordine troppo disciplinare per fare un ulteriore rapporto alle Autorità. Il Valsani giudicò sufficiente un rimprovero.

— Circa la legatura agli alberi, mi pare che a Perugia risultò che in una caserma i militari furono legati da altri ufficiali addetti alla Sezione del genio.

— Sicuro. Non posso però non meravigliarmi che, mentre si fa a mio carico di aver ecceduto nelle misure disciplinari, altrettanto severamente non si giudichi l'operato di altri.

— Troppo giusto.

SACCHEGGI, RAPINE E GRASSAZIONI.

— I reati di saccheggio, di rapina, di grassazione o di truffa possiamo considerarli un reato solo, poichè, ella comprende, hanno una stretta connessione fra loro.

— Va bene. Ma nulla mi vuol dire intorno ad essi?

— In questo campo mi rimetto completamente all'interrogatorio reso a Perugia.

— Ella dunque ammette di aver preso delle casse al Monte di Pietà di Pao-Ting-Fu?

— Sicuro. Ciò non costituisce un fatto anormale, poichè se così non fosse, le sentinelle poste alle porte del Monte di Pietà e la Commissione di ufficiali ivi addetti avrebbero dovuto permettere a me cose non consentite agli altri? Lo pare?

— E' molto chiaro. Ma vorrà ammettere che fatti specifici di rapine, di grassazioni o di truffa.

— Senta; posso assicurarle che fatti specifici non esistono. Il bottino lo fui, è vero, e lo dichiarai anche al processo di Perugia; ma con ciò non feci, lo ripeto, nulla di strano e di anormale. Ma ora non posso parlare oltre di quello che ella mi ne ebbe la conferma. Ho altri chiarimenti da aggiungere, ma per ora desidero mi di mi mantenere il più assoluto riserbo. Spiegherò solo al momento opportuno.

Devo pur dire che il tenente mi parlò sempre con voce calma, qualche volta triste, ma ferma e sicura. Quelle che dicevo, per parlando delle accuse che gli si attribuiscono, fu ammirevole per correttezza verso i suoi accusatori, in alcuni scatti e parole poco benevoli verso alcuno. Mi sembrò un uomo che, sicuro del fatto suo, fidi nella giustizia, pur soffrendo amaramente.

MODUGNO HA PASSATO LA NOTTE CALMA.

Malgrado la grande emozione provata ieri, Modugno ha passato la notte calma. Oggi l'avvocato fiscale ha redatto l'appello alla sentenza di ieri, ed ai motivi telegrafativi ha aggiunto: la non regolare costituzione della Commissione d'inchiesta, l'arbitrarietà inescapotenza elevata dalla Commissione sulla prevaricazione e sul falso.

L'avvocato fiscale consulse difendo che la Commissione non tenne per nulla presenti le conclusioni sue, mentre partì quattro ore in anno alla Commissione.

Il principe Pignatelli suicida al mattino delle nozze.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 18:

Oggi doveva aver luogo un matrimonio pel quale vi era vivissima attesa in tutto il mondo dell'aristocrazia. Il principe Vincenzo Pignatelli, giovane diciannovenne, doveva sposare la bellissima contessina Anna Balsamo di Carigliano. Ma una lugub

Arti e Scienze

Le trasformazioni delle Compagnie drammatiche nel nuovo triennio 1906-1909.

Da oltre un anno ferve nella nostra Compagnia drammatica il lavoro preparatorio di una radicale ricomposizione. Ogni anno questa popolazione numerosa e varia di artisti comici e drammatici ci fa scontare, in vero, a non poche modificazioni delle sue Società: si raggruppa, si scioglie, si ricompone, muta atteggiamenti, fisionomie: ma la trasformazione alla quale fra otto giorni — col principio della Quaresima — essi si prepara, è senza dubbio la più profonda che da parecchi anni si sia potuta volta sua multiforme compagine.

La Quaresima di quest'anno non è soltanto il principio di un nuovo anno comico, ma il principio di un triennio per il quale le nostre Compagnie si presentano interamente rifatte. Noi non abbiamo mai creduto che questo continuo rinnovarsi di molecole nel gran Corpo degli artisti di teatro sia un bene per la forma loro e per l'arte. Le variazioni parziali sono certamente utili, anzi necessarie, quando tendano ad orientare, ad assicurare, a rinforzare i componenti dei varii gruppi: ma questi rimpasti così radicali e così frequenti ci sembrano più dannosi che necessari.

Passiamoli in rapida rassegna, e non potremo non concludere che le nuove riunioni d'artisti alle sul nuovo triennio 1906-909 surrogheranno la vecchie ci si fanno innanzi, salvo notevolissime eccezioni non un gran punto d'interrogazione.

Facciamo? sfilare naturalmente soltanto le principali, che la rivista di tutte le troppe sarebbe troppo lunga ed ardua cerimonia.

Noi avremo finora quattro Compagnie, che si potevano chiamare primarie: la Di Lorenzo-Andò, la Talli-Gramatica-Calabresi, la Compagnia di Virginia Reiter e quella di Teresa Mariani. Ecco in una trasformazione metamorfica esse scompiono ed un tratto e danno origine a sei: la Compagnia « Tina Di Lorenzo », quella di « Irma Gramatica », la « Talli-Re Riccardi », la « Ruggeri-Emma Gramatica », quella di « Teresa Mariani », e la « Calabresi-Severi ».

Scompare assorbita dalle altre e per il desiderio, anzi il bisogno di riposo della sua valorosa capocomica, la Compagnia di Virginia Reiter.

La nuova Compagnia di Tina Di Lorenzo è certamente quella che si presenta con più sensibile armonia, equilibrio e compattezza di parti, con un più chiaro senso di ciò che può essere e può fare in questo triennio. Attorno alla Di Lorenzo-Falconi si sono raccolte buone attrici, tra cui ricordiamo Nerina Grossi, la Cassini-Biscotto, Virginia Del Moro, e una schiera di attori che novera Armando Falconi, il Bonafini, il Nipoti, il Cassani. Primo attore e direttore è Luigi Carini. La base della Compagnia è dunque solida, poichè Tina Di Lorenzo, Luigi Carini e Armando Falconi formeranno, unito, una triade omogenea e capace di ampio repertorio.

Lo scioglimento della Talli-Gramatica-Calabresi è il risultato più sorprendente della odierna trasformazione.

La Compagnia, salvo poche variazioni, stava insieme da sei anni, ed ebbe momenti di singolare prosperità, e fu benemerita anche per alcune memorabili fioriture d'arte. Era una riunione ampia e compatta, dove tutte le parti principali erano affidate a valenti. L'unione faceva la forza: ma ora ciascuno dei componenti principali, divenendo capocomico, non dovrà forse lamentare la verità dell'antico proverbio?

Intanto dal vecchio ceppo fioriscono quattro rami. Il primo è quello di *Irma Gramatica*, capocomica assoluta della sua schiera. Flavio Andò si unisce a lei, scritturato, o meglio la direzione artistica della Compagnia. La Ditta porta sempre il più bel nome del triennio imminente. Irma Gramatica e Flavio Andò — che non vorrebbero però più tutte le parti di primo attore — sono due valori di primo ordine: tanto più ora che Irma Gramatica sembra riprendere l'antico vigore fisico e l'antico entusiasmo di fare. Ma la Compagnia non si sa ancora quale sia o possa essere. Ancora oggi il lavoro di composizione non è finito. Vi lavora già parte Ersilia Paoli, che all'ultimo momento si è mostra per rimanere nella *Stabile* di Roma. Al suo posto vi sarà Elena Cannonieri, di cui si parla una lode: vi troveremo la signora Andò-Paladini, e, tra gli attori, il Talentino, per il quale il passo della parte primaria ci pare troppo grave ancora, Remo Lotti e lo Sposo. La Compagnia ha una buona base, ma il corpo si dovrebbe un po' magro e sterilmente.

La « Talli e Soci », sorta con un programma di Compagnia « senza nuvole », o a « nuvi doppi o tripli », non è per la natura e per i perfetti della composizione una stessa, di nuova importanza espressione. Virgilio Talli è un valoroso attore e un intelligente direttore. Egli ha raccolto per la prima parti giovani e caratteristiche attrici come Edvige Reynach, Lola Borelli, la Zerbini-Malosio e Bianca Franci. Manca all'ultimo, mentre più vi era scritturata, Teresina Franchini. Fu una perdita non lieve per la Compagnia e un danno non piccolo per l'attenzione del disegno del Talli. Intanto la Compagnia ha un valore reale Zucchini-Malone, ma non ha la forza di una vera prima attrice. Il l'esperienza dimostra che il volerne far senza è pericoloso. Nella parte maschile, oltre il Talli, la Compagnia ha Enrico Reinach, — notiamo con piacere la sua ricomparsa che è ritorno di uno squisito artista, — il Giovannini, il Mariani, il Do Antoni, il Piccino, Armando Rossi.

Il terzo germoglio della vecchia pianta « Talli-Gramatica-Calabresi » è la Compagnia che si chiamerà *Ruggeri-Emma Gramatica*, unione di giovani, che ci presenta la prima linea Emma Gramatica, Maria Barsacchi, Ernestina Bardanzi Bertrano tra le attrici; e il Ruggeri, Ugo Piperno, Ernesto Ferrero, Salvatore Rizzotto, il Bertrano e altri minori tra gli attori. La Compagnia ci par dunque meglio fornita di quasi che di quella. Ruggero Ruggeri è una giovane energia ecsillante ed è un primo attore non di rado magnifico, Ugo Piperno è uno dei pochissimi *caratteristi*, e il Ferrero uno dei pochissimi attori brillanti degni di lode. Ma fare di Emma Gramatica, che non può, o almeno, con dovrebbe ormai tendere ad un repertorio troppo ampio, le altre attrici non ci pareo molto efficaci per la combinazione.

La Compagnia *Calabresi-Severi* comprende Elda Severi, Laura Vestri, Lydia Bassoni, Mercedes Brignone, Oreste Calabresi, Amedeo Chiantoni, Uberto Palmarini, Giuseppe Brignone, Pierino Rosa, tutti nomi noti ed approvati, anche. Ma la riunione dovrà forzatamente appoggiarsi sul Calabresi. Non vediamo uno scopo utile in questa.

Quella di *Teresa Mariani* è uno dei pochi nomi di « ditta » che non mutino nel nuovo triennio. Ahi se non muta nome si trasforma anche largamente ne' suoi elementi, e si trasforma in meglio, poichè tra le attrici troveremo la brava Giannina Chiantoni, Lydia Gauthier, elegante e valente nella sua parte di « seconda donna », Amelia Pompeati, e tra gli attori le Zampieri, Gioachino Grassi, il Gandusio, il Sabbatini. E' uno dei gruppi più simpatici e forse più efficaci del nostro triennio.

Ricordiamo ancora la nuova Compagnia di *Gemma Caimmi*, che conserva alcuni dei vecchi elementi, come le Zoncada, il Dondini, il Regoli, Riccardo Caimmi, Ebe Perre-Guasti, e vi aggiunge la Verani, la signora Teresina Leigheb, il cui ritorno al teatro è una delle novità del triennio. Come è noto, la direzia guidare Francesco Pasta; scomparso così improvvisamente uno dei capo-comici, è stimato sulla breccia Gemma Caimmi. Ma il « gruppo » non ci pare di primo ordine.

***

Rimangono in vita alcune riunioni attorno ad artisti speciali.

Rimane così per il 1906 la Compagnia di *Eleonora Duse*, riunificata quasi interamente dalla illustre attrice. Degli elementi principali l'abbandona il solo Rossaspina, prima attore, che è sostituito dall'Ortodirezi. I fedeli seguaci, come Ciro Galvani, Ettore Mazzanti, il Galizzi, la Galliani-Magnanni, la Wilma, continueranno ad accompagnare per quest'anno Eleonora Duse nelle sue rappresentazioni all'estero, e in quelle che darà in Italia, a Torino specialmente, dove si svolgeranno le recite del Concorso drammatico bandito da lei o dalla *Stampa*.

Ermete Zacconi con la sua Compagnia, di cui fan parte ancora Ines Oridina, il Reggi, il Dominici, e fra i nuovi acquisti, Romolo Lotti, reciterà soltanto una parte dell'anno, indi riposerà.

Anche *Ermete Novelli* non ha rinnovato largamente il suo contorno di interpreti. Ad eccezione di Pierina Rosa, che entra nella Compagnia Calabresi-Severi, rimangono col Novelli, che è impegnato gran parte dell'anno all'estero, la signora Gramini, il Ferrati e quasi tutti gli attori secondari.

Alfredo Desanctis continuerà con la sua Compagnia rinnovata in alcune parti minori, e continuerà nel loro repertorio speciale il *Fuoco* di Cognetti con la Franchini, Giuseppe Masi, la Bertuzzi-Masi, Dante Cappelli, e *Gustavo Salvini*, che ha con sè Ida Salvini, Giulia Formasi, l'Alessandri, il Maiorca Diaz o il Podda.

La comicità *Compagnia erotica*, specialista del repertorio d'avanspettacolo, rimane in vita col Berti, che avrà ancora come prima attrice Emilia Varini.

La *Compagnia Della Guardia*, composta come per il passato di Clara Della Guardia, Andrea Maggi, Francesco Valenti, non ha fatto, fuor dell'acquisto di Gemma Desanctis, notevoli cambiamenti.

Una nuova Compagnia andrà a dirigere Ettore Paladini, abbandonato la direzione della Compagnia Mariani, e sarà quella di *Emilio Picollo*: riunione di giovani attori e attrici di minore importanza.

Giuseppe Sichel e *Dina Galli* hanno composto con il Cimi, il Guasti, il Brazzi — l'antica quaderna di brillanti — una più ampia Compagnia comica. E' una delle unioni più logiche e pensate del nuovo triennio. La quarta Compagnia reciterà nei Brunial Privato, Olga Varini e Giulia Coste.

Altra Compagnia parimente comica sarà quella intitolata dai Tovagliari e dalla Carlotti-Talli. Non accenniamo alle minori nel genere drammatico e nel comico: la sfilata sarebbe, senza dicenere, troppo lunga.

Delle Compagnie dialettali, quella di *Edoardo Ferravilla* reciterà quanto piacerà al suo duce; la veneziana di *Ferruccio Benini* rimane — ed è bene — quasi immutata: scompare invece la *Compagnia Zago* e le sottentra la nuova Compagnia goldoniana diretta da Giuseppe Pistrioni, l'attuale direttore della « Reiter », con la Baldassarre per prima attrice. E aumenterà ancora la « siciliana » di *Giovanni Grasso*: prima attrice Mimì Aguglia.

Per quest'anno, almeno, non faremo Compagnia Virginia Reiter, Emilio Zago e Italia Vitaliani. E fa altresì ricordarsene ancora la Compagnia del teatro Stabile di Roma. Essa continuerà ancora nel 1906. Diretta dal Boutet, dopo l'esperimento di tre anni si rinnoverà ma pure in parecchie parti. Vi rimangono la Pezzana, Evelina Paoli, la Fiori, il Gasparaglia, il Fiori; e si aggiungeranno tra poco Attilio Fabri, la Rispantini, il Viotti, Lydia Bosi e..... Gabriele D'Annunzio figlio. Non avremo troppa fede fin dal principio in questa impresa: i tre anni trascorsi non ci l'hanno accresciuta.

Concludiamo: il fenomeno dominante nel nuovo triennio sarà pertanto la divisione, la suddivisione delle buone Compagnie, e la moltiplicazione dei gruppi attorno a qualche attore principale. Ci allontaniamo perciò sempre più da quelle Compagnie quadrate, dense di valore, multiformi, che sarebbero la forma dell'arte. Senza voler esser profeti di malaugurio, auguriamo soltanto che le prove di questo nuovo triennio producano una reazione, e ci ritorni dai più saggi, almeno, alle grandi e complete Compagnie.

dl.

La grandiosa pantomima al teatro Balbo.

Un pubblico numerosissimo accorse ieri sera al teatro di via Andrea Doria per assistere allo svolgimento del grandioso programma che il comm. Sidoli aveva da tempo stabilito per la serata del giovedì grasso. Quello di ieri sera riuscì uno spettacolo veramente *nuovo* per il pubblico torinese.

Il comm. Sidoli ideò una pantomima in sei quadri di grande effetto. Essa comprende tutta la seconda parte della spettacolo, che viene completato da uno serie interessante di esercizi equestri o ginnastici, eseguiti dai migliori artisti della Compagnia.

Con grande ricchezza di costumi gli attori della pantomima parteciparono d'apprima ad una festa nuziale, la quale ha luogo nella stessa pista, trasformata in pochi minuti in una sala da ballo.

Poi il pubblico assiste ad una nuova trasformazione della pista, la quale in un quarto d'ora viene riempita di acqua e prende l'aspetto di un vero laghetto, dove sorgono fiori, si innalzano ponti e si immergono piccole barche.

Il secondo atto ci rappresenta una festa del Circo sull'acqua, che termina con una scena di salvamento.

Lo spettacolo ha soddisfatto pienamente il pubblico, e questo con lunghi applausi salutò il direttore del rinomato Circo.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I nostri corridori.

Le grandi corse automobilistiche stanno per essere iniziate e tutte le fabbriche di automobili scelgono i campioni ai quali affidarsono la guida delle proprie macchine durante la prossima stagione sportiva.

La Fiat avrà per corridori i signori Waichelt, Lancia e Nazzaro; l'Itala avrà invece i corridori Cagno, Fabry e Cobrano Matteo.

Come si vede, il Cagno non correrà più per la Fiat e così il signor Ruggio per l'Itala. Quest'ultimo prenderà a guidare le vetture Marchesi di Piacenza.

Anche la Rapid designerà quest'anno la corsa, partecipando alle grandi prove del Mezzogiorno ed alla Settimana Bresciana. Prepara, se non erriamo, una macchina di 140 cavalli di forza.

La Diatto-Clément e la Fiat Aquilà parteciperanno al grande concorso turistico per la Coppa d'oro.

Il circuito turistico europeo.

Domenica, 25 corr., avrà luogo a Parigi la riunione di tutti i delegati degli Automobili-Clubs d'Europa per prendere importanti deliberazioni circa il grande concorso turistico europeo, il cui itinerario comprenderebbe anche la nostra città. Oggi partirà per Parigi il marchese Ferrero di Ventimiglia, il quale rappresenterà ufficialmente l'Automobile-Club d'Italia all'importante Congresso.

Il bilancio della III Esposizione internazionale di Torino.

Abbiamo già accennato al numero dei visitatori del III Salon automobilistico corrente. Diamo oggi qualche nuovo importante dato statistico, il quale servirà a confermare una volta di più quel risultato da noi sempre pronosticato.

L'introito lordo superò le 100,000 lire. I visitatori dell'Esposizione entrati a pagamento furono 85,312; le tessere gratuite rilasciate agli espositori, stampa, Autorità e funzionari diversi furono 700; gli abbonamenti ammontarono a 650 e le tasse di posteggio pagato dagli espositori fruttarono una somma complessiva di circa 49,000 lire.

Abbiamo anche da aggiungere la statistica dei passeggeri che si recarono da piazza Castello al Valentino con gli *omnibus-automobili*. I passeggeri furono in totale 4750 e l'incasso fatto dalle fabbriche fu di 6124 lire.

Come si vede, abbiamo anche quest'anno un bilancio splendido. Esso ci dimostra prima di tutto l'utilità pratica di questa Mostra annuale, l'interessamento che per essa dimostra non solo la cittadinanza torinese, ma tutto il pubblico italiano.

Il Palazzo degli Sports.

Abbiamo ricevuto in questi giorni una quantità di lettere di sportmen da ogni parte d'Italia, tutti ziandenti all'iniziativa presa dagli automobilisti torinesi. Abbiamo più volte sostenuto la necessità di avere in Torino un palazzo delle Esposizioni, nel quale per turno si succedessero le Mostre di automobili, dei fiori, di Belle Arti, dei lavori femminili, ecc.

Il palazzo che oggi si è finalmente stabilito di costruire prenderà il nome di Palazzo degli Sports.

Esso, oltre ad essere la sede delle diverse Esposizioni, dovrà essere la vera palestra per lo sport.

Nel salone centrale si potranno quindi svolgere concorsi ippici, concorsi ginnastici, accademie di scherma, ecc. Annesso al salone centrale saranno pure costruite altre sale, nelle quali potranno avere la sede le nostre principali Società sportive.

Il Comitato iniziatore di questo grande palazzo non ha bisogno di suggerimenti, ma se ci fosse permesso una proposta, suggeriremmo quella di un *maneggio* per l'equitazione, pure da fissarsi presso il Palazzo degli Sports.

NUOTO.

Società Italiana di salvamento - Sezione di Torino

Ieri sera, nei locali sociali, ebbe luogo l'Assemblea ordinaria della Sezione Torinese della Società di Salvamento.

Dopo l'approvazione dei bilanci, il presidente, cavaliere Marchetti, fece una dettagliata relazione dell'attività svolta dalla Sezione dallo scorso anno, ricordando come essa, coi modesti e assai limitati mezzi di cui dispone, sia riuscita a svolgere il suo programma, allacciò la buona norma dell'esercizio del nuoto e la esercitazioni di salvamento, secondo i metodi della *Life Saving Society*, tenuto appresso diffusi e seguiti dal maggior numero.

L'Assemblea stabilì di assegnare una medaglia di argento alla *Società Canottieri Armida*, e un diploma di benemerenza all'avv. Giuseppe Maglia, per la loro opera benemerita a pro della Sezione, e votò un ordine del giorno di plauso al cessato dottor avv. Giuseppe Mioni, benemerito direttore della *Società Ginnastica*, fervente apostolo delle idealità del *Salvamento*, che non perdette occasione in tutto di, nell'insegnamento della ginnastica, nelle scuole, i movimenti del nuoto a terra e quelli degli esercizi di salvamento; quali movimenti, oltre all'essere di per sè stessi utili come esercizio ginnastico dei muscoli, arrecheranno vantaggio reale alla propaganda del nuoto e del salvamento, invigilando i giovani e mettendo in pratica ed in acqua gli esercizi appresi a terra.

Venne infine eletta la nuova Direzione pel 1906, che risultò così composta: *Presidente*, cav. avv. Roberto Marchetti, *Vice-presidente*, Rolando cavaliere Tommaso. *Segretario-ragioniere*, Cocchi Alfredo. *Consiglieri*, Charles avv. Ottorino, Marchetti dottor Ugo, Silva Pietro, Vaudano Giovanni. *Revisore dei conti*, Peghini Giacomo.

IPPICA.

Fantini e allievi fantini.

Il Jockey-Club ha pubblicato l'elenco dei fantini e degli allievi fantini autorizzati a montare in corsa al galoppo in Italia nell'anno 1906.

Fantini: Bartlett, Beckwith, Binaci, Chapman, Clut Cook, Dewey, Emery, Gabrielli, Goddard, Gerassini, Hagger, Hemming, Hill Jacobs, Leyton, Lomemore, Manchester, Michaelis, Milanesi, Olney, Pecora, Phillips, Rhymes, Rossini, Salutini, Soriani, Whitton, Woodcock e Wright.

Allievi fantini: Amadio, Arnott, Bizzarri Bonaio, Bizzarri Rodolfo, Blackburn, Cassola Armando, Cassola Ferruccio, Chiericoni, Evans, Gabrielli C., Lissemore *junior*, Livermore, Luciani, Rhymes A., Rhymes G., Salutini, Sella, Smith, Taddei e Vercasci.

REATI E PENE

Tre malfattori alle Assise di Vercelli

Il *Monfrin* e compagni.

Vercelli, 24 febbraio.

L'udienza antimeridiana incomincia alle 9,40, coll'audizione del teste a difesa *Varalda Attilio*, di Vercelli, che dice ben poco di interessante, citato all'ultimo momento coi poteri discrezionali del presidente.

Parlano poi brevemente, ma però efficacemente in difesa dei tre malfattori gli avvocati *Olinto Sarlaschi* e *Luigi Mandosio*.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15,50.

Si sente l'ultima testa a difesa, certa *Rosiglione Teresa*, abitante alla cascina *Di Mezzo*, posta in territorio della frazione Arro di Salussola.

Il presidente, cav. *Carron-Cena*, legge poi ai giurati i quesiti, che sono 81. Tale lettura, assai noiosa, dura quaranta minuti.

Data per ultimo la parola agli imputati, il *Monfrin* dichiara d'aver confessato le sue colpe e d'aver dimostrato la sua innocenza per alcuni reati, di cui lo si vuol accusare. « Mi rimandassino pure i giurati, — egli dice, — ma però per i soli reati di cui sono pienamente convinti che io sia responsabile. »

Il *Ferraris* dichiara di essere innocente come un..... colombo.

Il *Quatto*, che pure si protesta innocente, dice: « Se fossi colpevole, lo confesserei, perchè non vorrei far condannare ingiustamente degli innocenti, e poco importerebbe di portare la mia condanna da 27 a 30 anni di reclusione. »

Verso le 16 il presidente incomincia il riassunto del processo. Assiste numeroso pubblico.

Durante il breve riassunto del presidente il Quatto è colpito da improvviso malore. I carabinieri sono costretti a trasportarlo in camera di sicurezza, dove, dopo un po' di tempo, rinsavisce i sensi.

I giurati si ritirano nella camera delle deliberazioni poco dopo le 17.

Il verdetto.

Ne escono verso le 20. Col loro verdetto ritengono il Quatto responsabile di tentato e non di consumato omicidio in persona del dottor Viglione Marcello di Lori (Trino), di tentato furto e danno di questi e di porto abusivo di fucile e di rivoltella.

Dichiarano il Luparia, detto *Monfrin*, ed il Ferraris non colpevoli del mancato omicidio e del tentato furto, di cui fu accusato il Quatto, ma ritengono invece i due malfattori responsabili di tre altri tentati omicidi, di due tentati furti, di rapina, di minaccia armata e di lesioni.

La sentenza.

Ottantaquattro anni di reclusione.

La Corte, in base a tale verdetto, condanna: il *Monfrin* ed il *Ferraris* alla reclusione per cent'anni ciascuno ed alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per anni tre; il Quatto ad anni ventiquattro e mesi due dalla stessa pena, alla multa di L. 72 ed alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per anni tre. In solido ai danni ed alle spese.

I tre malfattori ascoltarono ridendo la sentenza.

La gherminella di Pompeo.

(Tribunale Penale di Torino).

— Vorrete danni e pranzo da me — disse il signor Antonio ai suoi due più intimi amici — e mangerete un magnifico cappone, che vo a comperare a Busolengo da una certa fattoressa che ha i più gustosi capponi che mangino beccbime su questa nostra terra.

I due amici, detto fatto, accettarono l'invito cordiale con la stessa cordialità.

E il signor Antonio si reca al suo garzone Pompeo Giribone (un nome predestinato!) e gli dice:

— Tu verrai stasera alla stazione: chè io sarò già di ritorno da Busolengo col mio famoso cappone: prenderai la vittima, la spiumerai nel modo più accurato; e domattina mi sistemi a farlo arrosto. Ti sorbirono qualche po' di polpa anche per te!

Pompeo Giribone fa un grande inchino, e con un gesto significativo della mano assicura il signor Antonio che sarà servito a dovere.

I due amici s'accomiatarono, ringraziando con effusione.

Il signor Antonio parte col diretto di Francia per Busolengo.

Là va dalla donnetta che fa i più bei capponi che mangiano beccbime sotto la cappa del cielo: ne compra uno monumentale: lo lega per le zampe, e via, lo porta con sè, come Renzo portava quelli per Azzeccagarbugli. Sbriga alcune faccendiuole: riprende il diretto che rieni di Francia, ed eccolo a Torino. Alla stazione Pompeo Giribone è puntuale, impettito, e attento alla sua consegna. Il gagliardo capporo

paga dazio: e poi Pompeo Giribone lo porta a casa sua per spiumarlo.

E' notte. I due amici, sognando il ghiotto cappone, squisitamente resolato da quel sibarita della gastronomia che è il signor Antonio Torino, hanno tutta la notte l'acquolina in bocca.

Ed eccoli al mezzogiorno del dimani. Scocca appena l'ora solenne che i due amici ripresentati, perchè forse parve loro già troppo avanzata, battono all'uscio del signor Antonio. Ma questi si presenta con una cera da funerale, i baffi e i capelli a groviglio, le mani pensierose, tutta la persona cascante.

— Che l'è avvenuto? — chiede uno degli amici, sbalordito.

Il signor Antonio scrolla il capo, desolatamente.

— Arriva tua suocera? — interroga subito l'altro amico.

— No, no, amici, una terribile notizia: il magnifico cappone....

— Il cappone, ebbene?.....

— Pompeo Giribone non solo l'ha piumato, ma l'ha mangiato, e non si è fatto più vedere.

— Ah, canaglia!

I due amici rimangono di stucco.

Il signor Antonio non trova altro conforto che querelarsi in Tribunale, ed il Tribunale condannò Giribone Pompeo, che dopo aver mangiato il pollo, si mantiene ancora mesi di buono; a 5 giorni di reclusione.

Presid.: Ismordi; P. M.: Ramori; cancelliere Alloj. *Cini.*

CRONACA

DI TORINO DELLA « STAMPA » PUBBLICATA IL N. 1130.

Il regolamento unico per le fabbriche torinesi d'automobili

La Commissione appositamente nominata in rappresentanza di tutte le fabbriche torinesi d'automobili ha compilato il seguente regolamento unico che è stato affisso nell'interno delle officine e andrà in vigore il 1° marzo:

Art. 1. — Per essere ammesso alla fabbrica ogni operaio deve comprovare i suoi buoni precedenti con quei documenti che la Direzione si riserva di richiedere, fra i quali sarà d'obbligo il rispettivo libretto; prendere visione del regolamento ed apporvi la propria firma.

Art. 2. — L'assunzione in servizio di ogni operaio è sempre fatta per un periodo di prova di quindici giorni, durante i quali è ammesso tanto da parte della Direzione che da parte dell'operaio il licenziamento senza alcun preavviso e senza alcuna indennità.

Art. 3. — Le ore di lavoro sono fissate da apposito orario e contate con l'orologio della fabbrica.

Art. 4. — Salvo casi di dolcienza di entrare o per assistere alle scuole serali o per giustificati gravi motivi di famiglia nessun operaio può rifiutarsi di attendere al lavoro anche in caso di aumento di questo facendo ore straordinarie, di cui al successivo art. 20. Per tali lavori straordinari saranno dalla Direzione preferibilmente costituiti i giorni susseguenti ai festivi.

Art. 5. — Il cambiamento delle ore di lavoro è fatto a mezzo di cartoncini debitamente bollati dalla pendola dello stabilimento e medagliere.

Art. 6. — La paga degli operai si farà ogni sabato e si riferirà al lavoro fatto nella settimana compresa fra i due mercoledì precedenti.

Art. 7. — Dopo dieci minuti dell'ora stabilita dall'orario per l'ingresso il cancelletto viene chiuso, l'operaio ritardatario è soggetto a multa ed alla perdita di un'ora di mercede. Dopo un'ora precisa il cancelletto si riapre per cinque minuti per gli operai ritardatari, i quali possono presentarsi al capo-officina per la eventuale giustificazione del ritardo. Il cancelletto non verrà quindi aperto che nel turno successivo di lavoro.

Art. 8. — E' assolutamente proibito ad ogni operaio di ritirare il cartoncino di lavoro o medaglia di altro operaio; l'infrazione di tale articolo darà luogo al immediato licenziamento.

Art. 9. — Ogni operaio che, essendo arrivato in ritardo, non avrà ritirato il proprio cartoncino o medaglia sarà considerato come assente, anche se avrà atteso al lavoro.

Art. 10. — Durante le ore di lavoro gli operai devono mantenere un contegno serio e civile, ed è severamente proibito:

a) di andare da un luogo all'altro dell'officina senza motivo voluto dalla natura del lavoro, o conversare coi compagni o con persone estranee all'officina o promettere o prender parte a qualsiasi riunione;

b) di assentarsi dall'officina senza regolare permesso.

Art. 11. — Ogni assenza dal lavoro deve essere pienamente giustificata. L'operaio che sia assente per due giorni consecutivi od in un giorno successivo ad uno festivo può essere licenziato immediatamente.

Art. 12. — Saranno licenziati immediatamente gli operai colpevoli:

a) di insubordinazione o rifiuto di obbedienza ai superiori;

b) di furto o danneggiamento al materiale dell'officina;

c) di litigi fra i compagni.

Potranno pure essere licenziati immediatamente gli operai, mediante pagamento di otto giorni di mercede.

Art. 13. — All'infuori dei casi previsti negli articoli precedenti e di quello di sospensione del lavoro nella fabbrica, per il licenziamento dovrà farsi il preavviso d'una settimana; è in facoltà dell'operaio di licenziarsi il lunedì mattino per il sabato sera successivo, mentre la Direzione per ogni licenziamento dovrà preavvisare un sabato per l'altro. Allo spirare del termine seguirà l'aggiustamento del conto, previa consegna per parte dell'operaio di tutti gli oggetti ricevuti.

Art. 14. — Tanto nel caso di licenziamento dipendente da assenza non giustificata per due giorni, quanto in quello di inosservanza di quanto è stabilito dall'art. 13, le tre giornate di ritenute saranno devolute alla Cassa mutua interna.

Nel caso di assenza non giustificata dell'operaio nei due giorni antecedenti a quelli di paga, la Direzione avrà diritto di trattenere in deposito due giornate di mercede.

Art. 15. — Per provvedersi degli utensili e del materiale occorrente, ogni operaio dovrà farne richiesta al suo capo-reparto.

Art. 16. — Ogni operaio deve aver cura degli utensili, macchine, banchi, ecc. che gli sono affidati; ne deve tenere apposito nota, rispondendone dei danni.

Art. 17. — Nessun operaio può ritenersi a qualunque visita d'inventario che per ordine superiore venisse fatta degli oggetti affidatigli, e neppure a visita personale nel caso di mancanza di oggetti. In caso di mancanza o guasti ingiustificati, l'importo sarà pagato dall'operaio con ritenuta sulla paga settimanale.

Art. 18. — Ogni operaio è alla diretta dipendenza del capo-officina e dei capi-reparti; esso riceve il lavoro dal capo-reparto, il quale ne assiste, sorveglia e dirige l'esecuzione.

Art. 19. — Il capo-officina infliggerà multe all'operaio: *a)* che si presenti al lavoro in ritardo (art. 7); *b)* che eseguisca malamente o con sovercbia lentezza il lavoro affidatogli; *c)* che anche per distrazione, imperizia o malvagità guasti il materiale dell'officina; *d)* che in qualsiasi altro modo trasgredisca l'osservanza del presente regolamento e alla regione di biasimo ai suoi superiori. Nel caso *a)* le multe sono del 25 0/0 del salario dell'operaio, e saranno applicate per tutto il tempo del ritardo. La Direzione ammette per ogni operaio e per un anno il ritardo di mezz'ora per tre volte. Se l'operaio trasgredisce per la quarta volta, dovrà pagare la multa anche per le tre prime mancanze.

Art. 20. — L'orario massimo del lavoro ordinario è stabilito in dieci ore. Le ore straordinarie saranno computate coll'aumento del 25 0/0 fino alla mezzanotte, e per le ore successive coll'aumento del 33 0/0. Il lavoro nei giorni festivi è considerato come straordinario con l'aumento del 25 0/0 fino a mezzogiorno e del 50 0/0 dopo. Sono considerati giorni festivi, oltre le domeniche: il Capodanno, Epifania, ultimo giorno di carnovale, prima maggio, Ascensione, San Giovanni Battista, Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo, Natività, Ognissanti, Concezione, Natale.

Art. 21. — In caso d'infortunio, l'operaio colpito provvederà a farsi stendere nell'ufficio dello Stabilimento la relativa denuncia, attenendosi a tutte le prescrizioni che riceverà dall'incaricato; come pure a reclamare il certificato di guarigione quando sia in caso di riprendere il lavoro.

Art. 22. — Ogni eventuale controversia relativa all'applicazione del presente regolamento sarà definita tra la Direzione od una rappresentanza di cinque operai nominata fra quelli dello Stabilimento.

Art. 23. — Il presente regolamento non è applicabile a coloro che rivestono cariche speciali, come pure agli operai *chauffeurs*, elettricisti, portinai e manovali.

Art. 24. — La Direzione provvederà all'istituzione di una speciale Cassa di sussidio per la invalidità e la vecchiaia degli operai, oppure alla loro iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza con quelle forme e modalità di concorso che si riserva di deliberare.

Come si costruisce un "tunnel,,

In quell'angolo di piazza Castello che confina coi portici del teatro Regio sono innumerevoli ieri i lavori d'impianto dei *tunnel* del Canale.

— Come, ieri soltanto? — osteranno forse molti lettori.

E noi comprendiamo l'esclamazione: erigere un *tunnel* in una giornata non è certo impresa facile, anche tenuto conto che il 22 febbraio la giornata non sono più così brevi come due mesi fa. Ma non bisogna dimenticare che gli artisti, quando ci si mettono di buona volontà, sanno compiere in quattro o quattr'ore dei miracoli di ardenza.

Figuratevi poi quando l'artista si chiama Domenico Rosifanti, un omino tutto fuoco e vivo, di un'attività indiavolata, che sarebbe capace di creare in ventiquattro ore un mondo se Domeneddio non avesse pensato di creare lui qualche secolo prima.

Il Rosifanti ha accettato l'impresa e l'ha compiuta con la solita rapidità; ed il pubblico può fin da oggi ammirare l'opera, che costituisce, per così dire, l'antipasto del grande avvenimento festivo di questa sera.

I lettori non pretenderanno che noi riveliamo particolareggiatamente il segreto di fabbrica di un *tunnel*. Ognuno, del resto, se lo può immaginare senza troppa fatica. Fece su, poco giù e lo stesso procedimento in uso nelle fabbriche di cannoni: si prende un buco, lo si copre con una montagna, ed il *tunnel* è fatto.

Coloro che non credono, potranno convincersene questa sera con un semplice biglietto da dieci lire, o anche due da cinque.

Il Comitato desidera vivamente che i miscredenti siano molti.

La gente, del resto, sarà largamente compensata dalla bellezza dei luoghi, che i visitatori, appena attraversato il *tunnel* del Canale, potranno ammirare. Basta dire che il paesaggio, delicatamente ripartito, illuminato da una chiara luce primaverile, tutto ombre azzurrine e rocce dorate, è balsato dalla fantasia di Giacomo Grosso, che attorno collaboratori due giovani valenti: Gandino e Ferrari.

Nella fatata del monte che domina il paesaggio si apre il secondo *tunnel*, quello del Semplone, che i torinesi potranno così ammirare senza prima della sua apertura ufficiale.

— E questo è ancora nulla..... — direbbe il *sior Padrin* ferrarissimo.

Altre meraviglie hanno ricreato Coraglioli, Sassiglia e compagnia bella, i quali per la circostanza hanno profuso a larghe mani i tesori della loro scapigliata fantasia.....

Se dopo questa descrizione, troppo povera in confronto della realtà, vi è ancora qualche dubbioso, gli consigliamo di fare visitare da uno specialista, poichè indubbiamente egli ha il sistema nervoso intaccato dall'ipocondria.

***

Oltre ai numerosi premi già annunciati, è d'uopo aggiungere i seguenti: Medaglia d'oro offerta dall'orefice Carlo Bevilacqua; pendolino Luigi XV e orologio con piacca, dono della ditta Domenico Oraverc; saliera doppia in argento, offerta dal gioielliere cav. Cap. [illegible] medaglietti in bronzo, dono dell'orefice J. Bertè.

Inoltre il dottor Garbarino ed altri pazzarelli residenti a Milano hanno inviato in dono una splendida pergamena allegorica.

***

Riceviamo da Milano:

Il Consiglio direttivo della Famiglia Artistica, che comprende la maggioranza dei pittori residenti in Milano, plaudendo all'iniziativa delle Associazioni lombarde dei giornalisti, ha deliberato di farsi rappresentare al Veglione *Cenisio-Sempione* del prossimo venerdì, signor avv. Ottavio Pavia, e dai colleghi signori avvocati Enzo Ferrari e Benedetti Lorenzo, ai quali si mandano cordiali saluti. Ha inoltre deliberato di recare a Torino un dono e sono della Famiglia stessa.

***

Ci telefonano da Milano, 23, ore 0,45:

A proposito del ventre Veglione *Cenisio-Sempione*, gli inscritti dal Comitato milanese che si recheranno stanotte al Veglione del Regio di Torino raggiungeranno, anzi oltrepasseranno il centinaio. Ragioni diverse hanno consigliato che il viaggio si possa fare alla spicciolata tutti sono convenuti però alla stazione di Porta Nuova per le ore 23, dove potrà munirsi di distintivo chi ne fosse ancora sprovvisto.

Il Comitato reca a Torino lo stendardo dono del senatore Pirelli, sindaco di Milano, che si farà rappresentare dall'assessore Della Porta, e una splendida vasca di Sèvres, dono del Comitato dell'Esposizione di Milano, largamente rappresentato, e a cui partecipa personalmente il presidente, senatore Mangili. Inoltre i milanesi recano a tutti i partecipanti al Veglione un guiderdone artistico, che darà alla festa una nota brillante e simpatica.

Lo stendardo, originalissimo nella forma, alto due metri e largo uno, venne eseguito dai pittori Sal

Bartoletto Antonia n. Raineroua, id. 64, di Villafranca Piemonte, casalinga, strada antica di Rivoli, 155.
Miraglio Francesco, id. 72, di Settimo Torinese, contadino, via Regio Parco, 123.
Aprile Giuseppe, id. 52, di Torino, contadino, via Mercadanti, 33.
Vimercati ucor Annetta, id. 19, di Milano, rel. Picco Giuseppe, id. 53, di Torino.
Isardi Luigia, id. 21, di Torino, cucitrice.
Milano Agostino, id. 82, di Lemie.
Buito Giov. n. Girardi, id. 66, di Racconigi.
Giacone Andrea, id. 66, di Torino, int. legno.
Meaglia Francesco, id. 28, di Rivarolo, mediat.
Grimaldi Tomm., id. 58, di Castelnuovo Belbo.
Valle Margherita, id. 23, di Torino, lingerista.
Più sei minori d'anni 8.
Totale complessivo 30, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'ex-Procuratore generale Torti.

Alle 11 di ieri mattina, nella sua abitazione in via Della Rocca, 29, assistito dalla propria consorte, è morto l'ex-procuratore generale comm. Enrico Torti, in età di 75 anni. Da tempo soffriva di malattia di cuore, che ultimamente si complicò con la nefrite. Lo curavano il dott. Sabetti ed il professore Ferria.

Il comm. Torti fu un valentissimo magistrato che si rivelò specialmente abile e stringato oratore d'accusa. Il suo nome è legato a tutti i più gravi processi delle Assise di Torino; però in questi ultimi anni non partecipava più personalmente alle udienze. Come capo della Procura generale dimostrò sempre un'attività ed un'energia ammirevoli, non disgiunte da una squisita cortesia che lo rendeva simpatico a quanti lo avvicinavano.

La morte dell'avv. Riccardo Murri.

Telegrafano da Fermo, in data 20, all'*Ordine* di Ancona: « Questa notte si è spento, dopo brevissima malattia, assistito dai parenti e da qualche intimo, l'avv. Riccardo Murri, fratello del prof. Augusto. Era poco più che sessantenne ed ai suoi di godè fama di grande avvocato. Era specialmente versato in materia penale e diritore forbito, dalla parola facile. Occupò nella nostra città molte cariche pubbliche.

« Domani avranno luogo i funerali in forma civile: giungono ai parenti dell'estinto numerosi telegrammi di condoglianze. »

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

L'ora decisiva.

Dalla polizia alla Banca.

Mentre i delegati discutono.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 22, ore 13,45.

Questa Conferenza può paragonarsi al cielo di certi paesi, dove le nuvole e il sereno s'alternano di ora in ora, così che non si può mai dire al mattino che tempo farà la sera. Stamane si ritornava a vedere un piccolo spiraglio di luce: mentre l'altro giorno si diceva che tutto poteva considerarsi come finito, che ogni speranza di accordo era perduta di fronte alla irriducibilità dei due contendenti, oggi si torna a dire che non bisogna credere che tutto sia proprio finito e che qualche speranza la si può avere ancora.

Le cause di questo mutamento s'suggono a una intuizione positiva: forse è l'umore dei corrispondenti, forse qualche parola gentile detta da un personaggio autorevole, forse il tono meno sepre della stampa tedesca; chi può dire le cause vere di questi alti e bassi della politica d'Algesiras?

Noi, che viviamo qui, forse meno degli altri.

Intanto lo scorso il fatto; ma mi affretto a soggiungere che non bisogna abbandonarsi alle illusioni. Anzi! Perchè i delegati tedeschi stanno fermi nel volere la internazionalizzazione del Marocco e la eguaglianza assoluta per tutte le Potenze; e dal loro canto i francesi stanno fermi nel voler salvaguardati i diritti speciali di Francia. E questa fermezza di entrambe le parti, se fa onore alla forza di volontà delle due nazioni, davvero non promette nulla di bene per l'esito finale della Conferenza.

Anche la questione della Banca di Stato, cui si dava un'importanza secondaria, è diventata un argomento grave. La Francia sembra decisa a non voler fare altre concessioni così per la questione della Banca, come per quella della Polizia.

Mentre telegrafo, i delegati sono adunati in seduta di Comitato. Essi esaminano la questione della Banca sulla base del questionario fatto sui due progetti: è un questionario completo e, come base di discussione, può soddisfare tutti i gusti; ma sono i punti di vista di due progetti quelli che non trovano una via di conciliazione, perchè ispirati sempre — dal lato della Germania — a mettere la Francia in condizioni di eguaglianza verso le altre nazioni; — dal lato della Francia — a voler mantenere una condizione privilegiata. I segretari della Delegazione francese accertano che il progetto francese verrà sostenuto nella sua integrità e Tattenbach avrebbe invece dichiarato che la domanda della Francia di avere cinque parti del capitale iniziale della Banca è semplicemente assurda.

Qualcuno crede che la Francia finirà per cedere su questo punto; ma la cosa è ancora da vedersi.

Fino al momento in cui telegrafo non si hanno notizie positivo sulla seduta odierna. Si sa solo che il marchese Visconti-Venosta prosegue, con vera tenacia, l'azione sua moderatrice.

Lo assista il Dio della pace!

Stamane i delegati americani si sono recati a Gibilterra per ricevere i concittadini, colà residenti, in occasione della ricorrenza della morte di Washington. Per l'ora della seduta erano già di ritorno.

A Gibilterra si trovano due trasporti degli Stati Uniti, i quali hanno a bordo 1500 soldati diretti alle Filippine.

Un'ultima nota: tenuto per fermo ciò da oggi comincia il periodo risolutivo della Conferenza.

Jean Carrère.

Altri particolari

sulle informazioni al Consolato di Porto Alegre.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,5:

Ecco altri particolari sullo scandalo nell'emigrazione. Esaurita l'inchiesta, poco prima ordinata, il Ministero degli esteri nel gennaio scorso denunciava al procuratore del re di Roma l'8, per essersi appropriate lire 26,000 tolte nel Consolato di Porto Alegre, da depositi fatti da privati, da somme da consegnarsi per successione, ecc. Egli poi avrebbe pagato L. 8000 a favore del console De Vellutis.

Si tratterebbe quindi di appropriazione di credità e di peculato.

Il terremoto nel Lazio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

L'Osservatorio geodinamico di Rocca di Papa ha segnalato una scossa di terremoto, ma di lieve durata, avvenuta alle 21,45. Durante la giornata e alla sera gli apparecchi avevano fatto parecchie registrazioni di poca importanza. A Grotta Ferrata la scossa fu abbastanza forte, durando cinque o sei secondi. La popolazione, spaventata, ha abbandonato le case, passando le notte nelle vie.

A Marino i campanelli delle case suonarono e alcuni vetri si ruppero.

A Velletri la scossa fu sensibile; ora, salvo il panico, non produsse danni.

Nella "Farmacia,, di Montecitorio.

Pel successore di Marcora.

A proposito dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Roma, 22, ore 23.

Oggi, a causa della pioggia, la sala di Montecitorio non stata frequentata più del solito.

La Farmacia era affollata, ed erano parecchi i deputati nella sala di lettura al primo piano. Sono sono parecchie notizie, alcune delle quali davano luogo a molti commenti.

La principale era quella che dava come risoluto il problema della successione dell'onorevole Marcora nell'ufficio di presidente della Camera. Si diceva, cioè, che il Ministero, servendosi della mediazione dell'onorevole Talamo, aveva ripreso la trattative con l'on. Gallo, e che questi aveva finito con l'accettare l'offerta del Governo. Quantunque alcuni deputati di Opposizione si affrettassero a smentirlo recisamente, assicurando che l'on. Gallo si era definitivamente impegnato ad agire solidale con l'on. Giolitti o con l'on. Fortis, la notizia trovava qualche credito ed impressionava, perchè si riteneva che la candidatura ministeriale dell'onorevole Gallo dovesse significare il passaggio di tutto il gruppo democratico-costituzionale, chiamato scherzosamente demo-cristo, nelle file del Ministero. Si facevano già i calcoli più minuti, quando apparve l'on. Gallo in persona. Naturalmente, fu circondato da parecchi deputati.

Pochi minuti dopo corse per tutto il palazzo di Montecitorio la seguente notizia, che deve essere autentica: è verissimo che le trattative sopraccennate sono state riprese, ma non è vero che esse abbiano approdato ad un accordo. Come per l'addietro, così anche ieri l'on. Gallo ha dichiarato di non poter accettare la candidatura ministeriale, pur dicendosi grato al Governo dell'offerta.

***

E' stato detto che l'attuale Gabinetto creerà un Ministero del lavoro e uno delle comunicazioni, e che così si potrà fare posto a due democratici costituzionali. Ma dal dire al fare, dice il proverbio, c'è di mezzo il mare. Innanzi tutto si assicura che l'onorevole Carmine e l'on. Sonnino siano contrari alla creazione di altri due Ministeri; poi chi può garantire che il Parlamento approverà il relativo disegno di legge? E' notorio che per creare un Ministero ci vuole un'apposita legge.

Un'altra notizia, molto commentata, che un deputato assicurava di avere avuto dall'on. Alessio era questa, che nel programma del Governo sarà annunciata l'avocazione allo Stato dell'insegnamento elementare; così, aggiungeva il deputato, sarà risoluto nel miglior modo il problema dell'esclusione dell'insegnamento religioso dalle scuole primarie. Si osservava in proposito che l'on. Alessio, pure essendo degno della massima fiducia e importante membro del Governo, non siede nella casa della Minerva.

Perchè la notizia sia creduta è necessario che venga confermata dall'on. Boselli, o per lo meno dall'on. Credaro. Se il Governo avesse il proposito di attuare una così grossa riforma se ne saprebbe già qualche cosa al Ministero dell'istruzione pubblica, dove si darebbero un gran da fare per prepararla. Invece alla Minerva l'azione del ministro e del sottosegretario è limitata per ora alle cose di ordinaria amministrazione. Soltanto dopo il voto della Camera si penserà a qualche riforma.

I prossimi lavori parlamentari.

Roma, 22, ore 24.

Alla Camera continuano le iscrizioni sulle comunicazioni del Governo. Intanto nessuno crede che tali iscrizioni stiano ad indicare l'avvicinarsi della battaglia parlamentare.

L'Opposizione, per volere degli stessi suoi autorevoli capi, non darà battaglia sulle comunicazioni del Governo, ma si accontenterà di fare una platonica affermazione sull'elezione del presidente. Nella seduta dell'8 marzo è probabile che, oltre l'on. Sonnino per le comunicazioni del Governo o per l'esposizione del programma, prenda la parola anche qualche ministro.

L'on. Luzzatti in una delle successive sedute prenderà la parola per esporre alcuni suoi criteri finanziari.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dei lavori parlamentari, assicura che il Governo ha deciso di preparare disegni di legge sulle questioni più vitali e più urgenti che non ammettono nè rinvii nè dilazioni, e inviterà il Parlamento a prendere quelle risoluzioni intorno ad essi che gli interessi generali del paese consigliano.

Sabato, 10, avranno probabilmente l'elezione del nuovo presidente. Le tornate precedenti saranno precedute dal vice-presidente De Risien, se sarà ristabilito in salute, o dall'on. Gorio, come vice-presidente più anziano subito dopo l'on. De Risien.

Intanto sono già pervenute alla Segreteria della Camera alcune interrogazioni ed interpellanze sulla politica estera, specie sulla Conferenza di Algesiras.

Il memoriale dei tranvieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 24:

I tranvieri milanesi si sono improvvisamente destati con un Memoriale, che hanno presentato alla Società Edison. In detto Memoriale, fra le molte domande di miglioria, chiedono l'assicurazione di una pensione dopo un dato periodo. A concretare definitivamente quel Memoriale, un 400 di essi si sono riuniti questa sera alla Camera del lavoro, votando un ordine del giorno con cui si approvano le decisioni del Consiglio, compresa la nomina di un Comitato di agitazione, e si invitano tutti i compagni a serrarsi intorno ad esso pel buon esito della battaglia.

Martedì i tranvieri terranno un'altra riunione ed il 5 marzo un'assemblea generale, in cui il Memoriale otterrà il battesimo definitivo. Sembra che i tranvieri siano decisi questa volta a tentare di tutto per spuntare le loro domande, anche ricorrendo alla sciopero, poco curandosi degli interessi della cittadinanza nell'imminente apertura dell'Esposizione.

CRONACA CITTADINA

Il Ballo all'Accademia Filarmonica.

Se l'illustre pittore americano John Sargent, il quale, or è un anno che visitava con me le costumose e splendide sale dell'Accademia in un afoso mattino d'estate, nella penombra gettata dalle finestre a persiane chiuse e prive di ogni animazione, si fosse trovato ieri sera a contemplarle nel loro massimo splendore di luce e di vita, avrebbe certamente confermato, egli che conosce forse i più contuosi appartamenti del mondo, che sarebbe stato ben difficile trovarne un altro dove il senso aristocraticoed estetico di un pittore di ambienti e di figure potesse riscontrare maggiore armonia di colore, maggior ricchezza e maggior distinzione di forma.

Questo, infatti, mi diceva ammirando la bellezza degli ori intonati dal tempo con lo splendore delicatissimo delle sete, aggiungendo che egli sentiva là dentro inspirazione per innumeri ritratti a nobilissimo signore.

E queste ieri sera vi erano a dovizia, e la loro eleganza e la loro bellezza dimostrava che, a vanto della nostra città, il gusto raffinato ed il senso estetico dei colori e delle forme è un privilegio non solo conservato, ma ben sviluppato dalle nostre nobili signore.

Non è facile cosa tradurre con brevi parole l'aspetto ricchissimo e bellissimo di ciascuna delle sontuose sale, animate da una folla di elette signore in *decolletté*, adorne di splendidi gioielli e vestite coi colori più teneri e più armonici avvolgenti la bella persona con movenze civette, che davano il più distinto risalto alla purezza della forma femminile.

La severa e monotona marsina nera che continuamente interrompeva l'armonica bellezza delle toelettes femminili era assai ben corretta dalle brillanti divise degli ufficiali.

Le sale si affollarono assai presto, tanto che, erano le 23, e già si dovettero continuare le danze nel vastissimo salone del teatro, ricomposto nel più possibile rassicurare altresì le quadriglie già preannunciate.

Ma presente sua Altezza il Duca degli Abruzzi, sempre affabile e cortese, con quella distinzione propria dello animo veramente eletto.

Tra l'eletto stuolo delle signore, notammo la contessa Ricciotti, in splendido costume bianco *argento e paillettes*; la contessa e la nobilissima Balbo Bertone di Sambuy, la contessa Prat, la marchesa di Monzirallo, con la bellissima signorina, in elegantissimo costume *princesse* bianco, con un artistico mazzo di rose al seno; la signora e la signorina Colandra, la signora Grossi-Lessona, la signora Coriasa-Geisser, le signorine Accusani e la signorina Da Borgnale, la signora Guirand, eleganticsima, in nero e *paillettes*, con la grazionsissima signorina, in rosa pallido e ricami; la contessa Margherita Franco-Spada, la signora e la signorina Pocardi, la signora e signorina Sella, la contessa e la contessine Perone di San Martino, queste ultime in bellissimo costume *princesse* bianco argenteo, che molto si armonizzava col biondo pallido dei loro capelli; la contessa Boyl-Rignon, la signorina Rigolotti, la contessa Thaon di Revel, la marchesina Fassone di Chivasso, la marchesa Di Bagnasco-Carpeneto, con la signorina, in bianco; la contessa Gabriella Vaccarone, la marchesa Sosti di Camiaggio, la contessa Maria Belgrano Spinola, la contessina Nani, la contessina Valperga di Masino, la contessa D'Orsara, la contessina Scarampi di Villanova, la contessa Groppello, in ricco costume bianco e oro.

E ancora la signora e signorina Gardini, la signora e signorina Vicari Flaudinet, la signora Ada Ruffini Avondo, la contessa Pralormo, la contessa Adele Tarditi, la baronessa Bologna, le signorine Cova, la signora e la signorina Lessman, la marchesa Foderici, la signora e la signorina Voli, la contessa Pollonghera, la contessa Pallavicino in splendido costume, nave pallido, la signora Mazzoleni, a signora Martinolo, la signora Carrara, la signorina Barbaroux, la signora Consolo, la contessa Gazzelli, la signora Marosa Cinzano, la signora e la signorina Eugelfred, le signorine Giacosa, la marchesa Ferrero di Ventimiglia, la baronessa Doucieu de l'Abaty con la figlia elegantissima in *princesse* bianco e argento, la signora Marchesi, la signora Remmert, la contessa Salino ed altre moltissime di cui piacerebbe non solo segnare il nome ma descrivere la loro splendide toilette.

Fra gli uomini notai qua e là dei nostri artisti Calandra, Biscarra e Reduzzi, il presidente cav. Francesco Gonella, Barbaroux, Vicari, Consolo, il colonnello Panissardi, Dino Mantovani, ecc., ecc.

L'aristocratica festa continua risplendissima nelle ore dolci del mattino, accarezzata dalle tenui battute del *valtser* e dalle marsiali quadriglie.

La nuova Amministrazione della Congregazione di carità di Ivrea.

Divertimenti barabbeschi.

Ci scrivono da Ivrea, 21:

A formare la nuova Amministrazione della Congregazione di carità venivano, con votazione odierna del Consiglio comunale, nominati i signori: Garelli cavaliere Giovanni, cav. geometra Antonio De la Pierre, Todros rag. Alberto, Dormi Giacinto, cavaliere Luigi Rabaglietti, Fugliese cav. avv. Augusto e cav. Ilio Billia.

Le scelte dei cooperatori del cav. uff. Pietro Zanetti fece certo ottima impressione nella cittadinanza.

— Oggi si era propalata la dolorosa notizia che il conciliatore signor Fernando Domenico era stato fatto segno ad un attentato nella scorsa notte mentre si trasferiva a casa sua, sita in Piazza d'Armi.

Per fortuna nessun attentato venne fatto al povero signore, ma sibbene alcuni giovinastri esplosero una rivoltella contro la porta d'ingresso al negozio, perforando il pannello sovrapposto al vetro e rompendo questo.

Non è la prima volta che questi giovinastri si dànno a simile genere di divertimento allo scopo di dare un allarme e far accorrere i carabinieri, per poi darsi a precipitosa fuga al loro approssimarsi, pago della bravata.

L'eco della quindicina Mondana

è data da **Donna**, la simpatica rivista quindicinale che oltre a rispecchiare il movimento intellettuale dell'Italia femminile contiene sempre la nota mondana svariata, attraente, composta con criteri di vero interesse.

In questo n. 29, oltre ad una splendida illustrazione sul più *elegante ballo parigino*, vi leggiamo un articolo sulla *Vita invernale al Cairo* ove si orienta oggidì la vita mondana. Notevoli una novella: *Come principiò e come finì il gomitolo* (Virginia Guicciardi Piastri); una *pagina musicale* dovuta alla Baronessa di Kabath, e una di *Versi* dovuta ad un'altra spiccata personalità femminile: Grazia Pierantoni Mancini. Seguono alcune interessanti illustrazioni sull'*Esposizione dei Duchi d'Aosta in Spagna*, una pagina sui *Gioielli di moda*; altri articoli: *Dietro il sipario* (Gemma Arrigoni); Conferenze e Conferenziere (Enrica Barilli Gentilli); *Il matrimonio nei diversi paesi* (Pia Riccardi); *L'età del matrimonio* da Paul e Victor Marguerite; La collana della regina (la *regina del Giappone* e la *regina Guglielmina d'Olanda*); *Frivolezze* (Donna Maria) e le consuete rubriche svariatissime.

Per abbonamenti (L. 10 all'anno) rivolgersi: Via Davide Bertolotti, 1, Torino. — Ogni numero di **Donna** è in vendita in tutta Italia a centesimi 50.

Concorsi.

E' aperto il concorso a 4 assegni liceali del circondario di Susa, di L. 420, ed a 3 di L. 450 del circondario di Pinerolo.

Sono ammessi al concorso i giovani inscritti in un liceo regio o pareggiato che godono i diritti della cittadinanza, appartengano a famiglie domiciliate nei rispettivi circondari di Susa e di Pinerolo, ed abbiano compiuto gli studi secondari del primo grado nei ginnasi del circondario stesso in cui sono le famiglie.

Rivolgersi al regio provveditore agli studi.

***

E' indetto un esame di concorso a venti posti di volontario nelle Delegazioni del Tesoro. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 24, 25 e 26 aprile 1906 presso le Intendenze di finanza di Bari, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Coloro che intendono presentarsi al Concorso dovranno, non più tardi del 29 marzo 1906, rimettere domanda debitamente documentata al direttore generale del Tesoro, all'Intendenza di finanza della rispettiva provincia, che ne farà trasmissione alla Direzione generale del Tesoro, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per gli ulteriori schiarimenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,3; ore 15: 737,1; ore 21: 737,0.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,0 Minima — 1,0

(Piazza Castello — Valle aperta al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 22 + 6,1
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 1,6

23 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 6.

Stazione termometrica Rordella (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 — 5,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	8.4	4.0	1/2 cop.	Pietroburgo	—5.8
Milano	8.0	1.0	coperto	Odessa	—0.4
Brescia	7.2	4.2	»	Amburgo	2.0
Verona	6.8	2.7	piovoso	Vienna	1.2
Bologna	4.0	0.1	nevoso	Trieste	6.1
Ancona	11.1	4.2	coperto	Madrid	—
Livorno	10.8	2.5	1/2 cop.	Alessandria	14.0
Firenze	7.4	3.9	coperto	Parigi	—3.2
Roma	11.8	4.9	»	Nizza	4.0
Bari	12.0	4.0	1/2 cop.	Ginevra	—3.0
Napoli	10.1	5.1	»	Costantin.	1.2
Palermo	14.6	8.5	0/4 cop.	Malta	10.4
Messina	15.7	9.0	»	Tunisi	—
Cagliari	12.5	0.8	pioveva		

Borsa di Torino.

22 febbraio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda; corso medio d'uff. 105 32 1/2.
Contr. del matt. in c. 105 25, 105 35.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 di 1/2.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 50 prezzi nominali 105 32 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 100), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 —	lettera	100 10		
Svizzera 4 1/2	»	99 67 1/2	—	»	99 77 1/2
Londra 4	»	25 15	—	»	25 16
Germania 5	»	122 62 1/2	—	»	122 72 1/2

Rendita 5 0/0 p. c. 105 88 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 65.

Prezzi dei valori per due sedute:

Azioni			Rapid	219 —	220 —
B. d'Italia	1544 —	— —		220 —	221 —
B. Comm.	961 50	962 —	Garage Ala.	80 —	77 —
	962 50	— —		76 —	— —
Cred. Ital.	656 —	— —	Zust	250 —	249 —
Ferr. Med.	447 50	— —	Martini	42 50	42 —
Fiat	1696 —	1695 —		41 —	— —
	1690 —	— —	Camosa	55 —	54 —
Fiat Ansaldi	245 —	243 —		53 —	— —
Italo	312 —	314 —	Ceriaschia	70 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 22 febbraio.

I ripetuti abbassamenti difficili sui titoli più in voga non frenano gli ardori Italo speculativi, pure assai lì incitono agli acquisti pel nuovo premium i Fondi i Bancarii, Rendita istruzione per liquidazione, facilmente riportata per prossimo sui coupons 3%. Ferrovieri sempre negletti.

Oscillante fra gli automobili la Fiat, per realizzi di liquidazione, ma resistente: attiva la Rapid e tenuta largamente sui 220, chiusa a 222 in denaro: calmi gli altri: eccetto la Camosa che si spinge da 50 a 55. L'Ansaldi ebbe domanda per prossimo verso il 720, ma dilettavano i venditori; Garage Alessio affarì sull'ultimo la 80 per realizzi e chiusa a 76.

Oggi, Borsa chiusa; confidiamo nessuna notizia incresciosa in materia politica intralci l'ilare ottavana.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 22 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 27 1/2	105 32	— —
» 1.m.	105 50	105 42	105 32	105 53
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 50	103 75	103 65	103 67 1/2
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1340 —	1340 —	— —	1345 —
Meridionali	744 —	747 —	747 —	745 —
Mediterranee	447 —	447 —	447 —	445 —
Banca Generale	— —	91 —	93 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1405 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	1272 —	— —
Nav. Gen. Italiana	504 —	— —	504 —	— —
Raffin. Zuccheri	499 —	— —	497 —	— —
Ceramiche Ricordi	— —	— —	69 —	— —
Società Veneta	— —	— —	105 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	341 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	307 50	— —
Cr. Fond.-Rit. 0/0	— —	— —	489 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	498 75	— —
Cassa Risp. L. 500	— —	— —	215 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	231 —	— —	— —
Società Trasvia	— —	200 —	— —	— —
» Gas	— —	1410 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	454 —	— —	— —
Banco Roma	— —	154 —	— —	— —
Credito Italiano	609 —	610 —	670 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1455 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	387 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	513 —	— —	— —
Banca Commerc.	668 —	664 —	663 —	— —
Azioni Terni	2158 —	— —	2365 —	— —
» Edison	— —	— —	950 —	— —
Eridania N. Zucch.	1470 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	67 —	— —	— —
Aquila-Romatr.	1350 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 —	100 05
Londra	25 16	25 16	25 155	25 155
Germania	122 50	122 70	122 50	122 575

Tendenza ferma.

Roma, 22 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 33 25	103 33 25
4 0/0 netto	103 07 86	103 07 86
3 1/2 0/0 netto	103 71 67	104 96 87
3 0/0 lordo	70 — —	71 90 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 28.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 28.
Rendita Italiana 3 1/2 per cont. 103 70.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 75.
Banca d'Italia 1345 — Istituto Italiano 571 — Banca Commerciale 985 — Credito Italiano 667 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 260 — Banco Gestioni 925 — Meridionali 749 — Navigazione Italiana 304 — Tramways Omnibus 394 — Acqua Marcia 1630 — Gas 1465 — Condotte d'acqua 462 — Acciaierie Terni 2960 — Elba 515 — Ansaldo 580 — Ferriere 310 — Metallurgica 172 — Piombino 308 — Antimonio 432 — Meccaniche 100 — Nord Carrara 310 — Montecatini 119 — Alkani 156 — Alluminio 1500 — Miniere lignitifere 92 — Turriculi 48 — Italiana Forni 50 — Eritrea 17 — Fiorentina 89 — Immobiliari 331 — Beni stabili 329 — Imprese fondiarie 177 — Carburo 1446 — Carburo piemontese 200 — Valsecchina 289 — Azoto 588 — Elettrochimica 237 — Cossisi 128 — Forni elettrici 116 — Solfati 45 — Vinicole 82 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Valsecchina 116 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Disposizioni ottime con molti affari. La Rendita ebbe transazioni intorno al 105 60. Banca d'Italia 1351; Commerciale 989; Veneto 112; Italo-Americano 330; Canosa nuove ricercatissime da 49 a 56 per il prossimo marzo.

Invariati i cambi.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Mercato fermissimo con numerosi affari. In grande aumento le Venete, da 100 a 116 a 118; Vizzola 1560; Canosa da 49 a 58; Italo-Americane da 328 a 336 a 333; Savona 505, 514 a 512; Ristoranti rialzati Salsi e Zerbini nominativo da 330 a 338. Fermi pure i Ferroviari, le Terni, le Bicarnifere e le Carburo. Banca d'Italia 1345, 1354 e 1350; Commerciale 986 50 e 990; Credito 669; Bancaria 361 e 362 50.

Immutato il cambio a 100 02.

Rendita pure stazionaria a 105 60 per fine marzo p. v.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita 106 60 — Banca 1362 — Comit. 980 — Credito 669 — Meridionali 753 — Mittel 453 — Rubattino 803 — Raffinerie 411 — Industrie 356 — Eridania 1472 — Marsini 342 — Terni 2838 — Armstrong 548 — Elba 516 — Savona 507 — Molini 380 — Semolerie 896 — Carburo 1460 — Korka 558 — Impresa 177 — Italia 344 — Rapid 224 — Officine 631 — Veltri 472.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 febbraio

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	Chiusura —
» » 3 0/0	99 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 20
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	90 5/8
Obbligazioni Lombarde	302 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuove unificate	94 55
Banca d'Parigi	1360 —
Tunisine	408 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 60
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	93 87
Banca Ottomana	628 —
Argento fino	11 8/16
Credito Fondiario	726 —
Suez	4057 —
Lotti Turchi	148 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Roma nuova	99 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 05
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	17 10
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 40

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Nessuna notizia da Algesiras è venuta nelle ultime 24 ore a dare una nuova indicazione circa l'andamento dei negoziati; il mercato rimane quindi causa immobilizzato. I prezzi corsero vicini a quelli iscritti ieri alla chiusura, e si mantengono abbastanza fermi. Soltanto la Rendita francese e contanti ebbe un lieve ribasso di 15 centesimi. La convocazione della Duma ha avuto per effetto di provocare qualche riacquisto nei valori del gruppo russo, che è tutto in rialzo. Anche le Miniere d'oro sono oggi un po' più fermo.

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	671 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	103 —	Rend. Austr. (argento)	99 80
Banca Austro-Ungarica	990 50	Id. in carta	99 95
Austriache	673 50	Union Bank	853 50
Banca Austro-Ungarica	1033 —	Rend. Austr. in	118 35
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 oppure	93 45
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	5 20
Cambio su Parigi	95 45	B. Penzi Banca	627 50
Cambio su Londra	240 50		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 80
Cambio su Parigi	80 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 50	Ferr. Meridionali	150 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Banco tedeschi	214 10
Rend. Turca 1 0/0	23 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglesi	90 1/8	Rosso	69 —
Rendita Italiana	104 3/4	Uruguay	71 3/8
Argento fino	26	Versam. fatti alla Banca	— —
Rame	123	d'Inghilt. L. st.	417,000
Turco nuovo	93	Ritirate dalla Banca d'Ing.	— —
Egiziano 1903	103 1/4	guitterra L. st.	130,000
Giapponese	90 —		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, febbraio (sera) 21 22

Rente it. 5 0/0 per corrente Fr. 99 90 99 90
» — per marzo » 99 20 99 20
» — marzo-aprile » 99 10 99 10
» — a 6 mesi da marzo » 98 80 98 80

Mercato calmo.
Zucchero raffin. in disp. 29 75 29 75
» raffinato id. 29 75 29 75

Mercato sostenuto.
Zucchero raffin. in disponibile 24 27 24 27
» » a 4 mesi da marzo 24 50 24 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, febbraio (sera) 21 22

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, più facile — Brasiliani, più facile — Egiziani, ferma — Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata Balle N. 10,000 12,000
cui per la speculazione » 500 2,000
importazione » 7,000 14,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda ristretta.

per corrente	D.	5 8/64	5 40/64
per febbraio-marzo	»	5 33/64	5 36/64
per aprile-maggio	»	5

Il controricorso della Parte Civile nel processo Murri
alla Cassazione di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 17.45.

E' stato presentato alla Cancelleria della I.a Sezione della Corte di Cassazione di Roma il controricorso della Parte civile minorenni Bonmartini nel processo Murri. Lo presentò il proc. avv. Mirenghi, che è il domiciliatario a Roma della Parte civile e fu associato al Collegio dei difensori.

Il controricorso è firmato, oltrechè da tutti i difensori che comparvero alla Corte d'Assise di Torino, anche dal curatore speciale professore ed ora deputato Alessandro Stoppato.

Trattandosi di motivi che la Difesa della madre fa suoi, la Parte civile dichiara di mantenere un rigoroso riserbo, per affidarsi alla Corte, che è, ora sola, la migliore vigile custode della procedura e della legge. Il controricorso sostiene e difende le ragioni giuridiche e morali per cui la Parte civile doveva essere — come lo fu — ammessa. Ecco il controricorso:

« Nessuna premessa storica. Solamente ci si consenta una constatazione altrettanto solenne quanto per noi doverosa!

« Nel 28 agosto 1902 il dott. Francesco Bonmartini venne barbaramente ucciso nella sua casa! Tullio Murri, suo cognato, non pago di averlo, unito ad altro, proditoriamente aggredito, aveva preparato ai danni della sua vittima un tranello enorme per far credere che il bieco e sventurato uccisore avesse trovato la morte violenta in un'orgia adultera. E perciò, subito scoperto l'assassinio, si sparsero contro l'assassinato le più infami calunnie; un'orda impudica di vituperio. In quei tristi giorni era caduta sul capo dei disgraziati figliuoli dell'ucciso una doppia e crudele sventura — senza che alcuno sorgesse a soccorrere loro, impotenti, per la tenera età, a farsi innanzi da soli — di essere stati così in barbaro modo orbati del padre, e di avere disonorato il proprio nome.

« Essendo sventuratamente coinvolta nell'accusa la madre, ancor più dura si presentava la loro condizione.

« Un uomo onesto e leale, era defunto, il nobile dottor Giambattista Valvassori, parente dell'assassinato, insorse. Egli, che lo aveva avuto come figlio, era stato, dalla vedova Linda Murri, all'atto del suo arresto, pregato di assistere i due orfani, nonchè munito di procura generale per amministrarne in sua vece i beni e tutelarne diritti ed interessi. Nel dì 8 ottobre 1902 il Valvassori presentava al R. Tribunale di Padova un ricorso (di cui diremo in appresso), nel quale precipuamente svelare l'affannosa preoccupazione che conveniva difendere l'onore della povera vittima, e a tal fine chiedeva il provvedersi, se del caso, per la costituzione di Parte civile, attesa la condizione di abbandono dei disgraziati figliuoli. La costituzione fu fatta! Ed ecco subito la constatazione che ci tarda di esporre, perchè ci sappia quale ufficio abbia compiuto la Parte civile, prima ancora di quello di chiedere i dovuti risarcimenti. Mentre tutta la difesa dell'omicida ora, nella sua parte morale, improntata sopra la pretesa necessità di reagire contro l'opera di un uomo che sarebbe stato disonesto e brutale, anzi un delinquente; allo estremo istante del dibattimento quegli visto dalla verità, che ci era stata palmo a palmo fino allora contrastata, e straniato dal rimorso, dovette protestare di aver errato, chiedendo perdono; e fu riconosciuto al cospetto di tutti che i figli dell'ucciso dovevano essere allorati al culto della sua nobile memoria ed alla loro del suo esempio!..... Con questo noi teniamo a rispondere a quanti si mostrarono o vollero mostrarsi, per qualsiasi ragione, ostili all'ufficio nostro, e inerti con potemmo dignitosamente raggiungere tutta l'altezza del suo nobile fine!

« I figli hanno rivendicato l'onore del nome paterno con la piena confusione del suo calunniatore!

***

« E' pacifico che la costituzione di Parte civile fu esplicata limitatamente a *Tullio Murri, Pio Naldi, Rosa Benetti e Carlo Secchi*, accusati di correità nell'omicidio.

« La Corte d'Assise di Torino ha pronunciato il suo verdetto affermativo anche contro la consorte Linda Murri, vedova dell'ucciso.

« Tutti ricorrono con alla Suprema Corte invocando per varii motivi processuali, in massima parte comuni a tutti, la nullità del dibattimento e della sentenza.

« Di fronte a questa situazione si impone a noi, rappresentanti dei figli del povero morto, un riserbo.

« Rivochiamo le ragioni morali e difendiamo la validità giuridica della costituzione di Parte civile proclamata dalla Corte di Torino.

« Per quanto altro, tocando la legalità del dibattimento, è dedotto anche nell'interesse di *Linda Murri*, noi ci rimettiamo alla saviezza della Corte Suprema, vigile custode della legge. »

Sulla validità della costituzione di Parte Civile.

« Annitto una seconda constatazione doverosa. Essa ha influenza notevole per la visione completa morale e giuridica del quesito. Chi si è opposto al giudiziale intervento dei figli, cui si era recato il danno immane — morale e materiale — della tentazione del padre? Coloro che ne erano accusati: la sig.ra Linda Murri, Carlo Secchi e Naldi, l'astuta dimostrazione della causa — correi o complici, nonchè calunniatori.

« Non si è opposta la madre, in cui nome tutti costoro vorrebbero invocare per proprio conto sacri diritti famigliari consolanti. Non la madre, a cui « per ogni eventuale effetto di legge » era stata notificata l'avvenuta costituzione del curatore speciale il 10 settembre 1904, prima della sentenza della Sezione d'accusa.

« La madre presentò in udienza le seguenti testuali conclusioni scritte: « Poichè vennero in « discussione questioni attinenti al diritto di « patria potestà della famiglia Bonmartini ed « alle modalità del suo esercizio nello interesse « di non vedere pregiudicati quei diritti che in « qualità di madre le competono a norma di « legge ed a tenore delle riserve di cui a pa- « gina 101, volume X rosso e precedenti, diritti « che essa pensino a volere non stare violati: « ai fini esclusivi della ritualità del giudizio invoca nel proprio interesse sulle questioni « medesime la giustizia della Eccellentissima « Corte. »

Quali le precise accennate riserve?

« (Interrogatorio 29 luglio 1903, vol. X atti, « pag. 101). Interpellata la signora Linda Murri, « ha dichiarato: Mi riservo di ricorrere alla « competente Autorità contro il decreto anna- « cennato solo perchè si è disconosciuto il di- « ritto di patria potestà, in dipendenza del « quale, come già fu fatto altra volta, avrei do- « vuto essere interpellata prima che si sosti- « tuisse al Valvassori, da me designato quale « custode dei miei figli, il comm. Giuseppe Ma- « sardi. Tengo a dichiarare che la riserva di ri- « corso è motivata unicamente da ciò che ho « detto sopra, mentre riconosco che la persona « scelta sarebbe di mia piena fiducia, e ricono- « sco che non vi è urgenza di provvedere ai miei « figli, essendo bene affidati e trovandosi presso « la signora Maria Valvassori. Intenzione mia « sarebbe stata di affidare i miei figli ai miei « genitori, i quali ne avrebbero avuto conforto, « ed io stessa avrei potuto avere più frequenti « loro notizie, la mancanza delle quali ho dovuto « sinora sempre deplorare. »

(Il decreto 17 luglio 1903, pronunziando sul ricorso del Pubblico Ministero, ritiene la morte del cav. G. B. Valvassori, pur non disconoscendo nella madre la patria potestà, ritenuto il caso specialissimo ed urgente, si occupava esclusivamente della nomina del curat. Masardi, onde provvedesse alle persone ed alla sostanza dei minorenni).

La genesi della costituzione.

« A questo punto i ricorrenti ricordano la genesi dell'avvenuta costituzione, sopra ormai per la lunga discussione che nel dibattimento di Torino ottenne ad essa avverso. Ricordano così che, su domanda del conte Valvassori, fu nominato dal Tribunale di Padova, con conforme proposta del P. M., l'avv. Alessandro Stoppato curatore speciale dei minori Bonmartini, con l'incarico: *a)* di esaminare e dare il suo parere e chiedere eventualmente l'autorizzazione giudiziaria per la costituzione dei figli in Parte civile nel processo penale.

« Il prof. Stoppato assunse il gindizioso mandato dichiarando ammettto che intendeva assumerlo al di fuori di qualsiasi interesse professionale, come omaggio alla memoria dell'assassinato, che gli era stato amico, e come omaggio anche all'innocenza dei suoi figliuoli, e riferì al Tribunale che non parevagli il caso di provvedere per decadenza dalla patria potestà; ma bensì quello di costituirsi Parte civile in contrasto degli accusati dell'omicidio del nobile Bonmartini, e salva la madre dei minorenni, e provvedente contro Tullio Murri, Rosa Benetti, Pio Naldi e quanti altri fossero inquisiti pel detto omicidio.

« Il Tribunale convenne sull'opportunità di questa costituzione di Parte civile, che poi fu estesa anche contro il dott. Secchi. Gli accusati si opposero alla costituzione di Parte civile e ne sostennero la illegalità, soltanto sindaco inoltrarla, che fu dalla Corte d'Assise respinta con ordinanza 22 febbraio 1905.

« Degli avversari si sostiene che il nobile Valvassori non aveva mandato per costituirsi Parte civile o per sollevare conflitti d'interessi, che solamente la madre aveva la veste per chiedere l'applicazione dell'art. 224 Codice civile, che il Tribunale di Padova era incompetente e non poteva in ogni modo provvedersi, in modo ammissibile, che il provvedimento del Tribunale pervera indebitamente e irritualmente la madre avvenente Linda Murri della patria potestà che il mandato del nobile Valvassori cessò con la morte di lui, avvenuta nel luglio 1903. Si appongono inoltre altri minori ragioni.

« Naturalmente è fuori di discussione il diritto dei figli di costituirsi Parte civile nel processo penale per l'uccisione del loro padre anche nel caso ben più grave dell'attuale che unica avversata ne fosse la madre.

« E' inutile discorrere di una pretesa violazione della prima parte dell'art. 230 del Codice civile, a cui si sarebbe fatto cenno nel dibattimento, perchè ammettito non vi fu costituzione dei figli contro la madre e perchè, in ogni caso, se il genitore è accusato, ciò non avviene per colpa dei figli; e se il genitore viola i suoi doveri verso i figli non potrebbe lagnarsi se ancora ne scorgimento. La tutela del proprio diritto, la difesa del nome del padre e il vendicarne la strage non sono atti di sfregio al genitore superstite in nessun caso.

« La madre avrebbe dovuto, in massima, rappresentare i figli e avrebbe potuto costituirsi Parte civile in loro rappresentanza. Ma essa si trovava in conflitto di interessi con loro. Tale conflitto venne, ove appressamento insindacabile, dalla Corte Suprema riconosciuto prima col suo decreto dal Tribunale di Padova, e poscia dalla Corte d'Assise di Torino con la denunziata ordinanza, od era d'altra parte sventuratamente di evidenza intuitiva.

« Il conflitto era anzi gravissimo: anche di indole giuridico-economica. La madre, quale convenuta, poteva essere corresponsabile dei danni verso i figli, tanto direttamente quanto per eventuali azioni di rivalsa esercibili da altri coeredi.

« Inoltre essa, come sorella di uno di loro, si sarebbe potuta trovare in condizione di contesa fra gli interessi giuridici dei figli suoi e quelli del fratello: interessi questi ultimi ad essa per avventura comuni per ragione di diritti famigliari.

« Indiscutibilmente il curatore speciale ha capacità di farsi anche attore a nome e per conto dei minorenni soggetti a patria potestà alla cui curatela fu deputato. Come l'avrebbe non così in cui dovremo i figli agire contro il genitore, così la ha in quello in cui devono agire contro terzi, e il genitore non possa assisterli e rappresentarli per conflitto di interessi.

La nomina fu irregolare?

« Ma la nomina del curatore fu irregolare e illegale perchè fatta dal Tribunale civile e perchè richiesta da chi non aveva facoltà di richiederla?

« Nell'ottobre 1902 non pendeva tra la madre e i figli Bonmartini un giudizio avanti l'Autorità giudiziaria ordinaria. Erasi iniziata una istruttoria penale a carico dei presunti autori o correi dell'assassinio del nob. Francesco Bonmartini. Tale istruttoria nonna dal P. M., ed anche accorre aggiungerlo, non era causa pendente dei figli. La causa di loro si iniziava non la costituzione di Parte civile, la quale appunto in forza dell'art. 109 in relazione all'art. 4 del Codice di procedura penale, che vanamente si pretendono violati, ha lo scopo di esercitare l'azione civile nascente dal reato nel tempo stesso dell'esercizio della azione penale.

« Se dunque chi non ha la libera amministrazione dei suoi beni per esercitare l'azione civile nascente dal reato nel processo penale deve essere autorizzato nelle forme prescritte per l'esercizio della azione civile, e se i minori in conflitto stridente colla madre dovranno essere autorizzati e rappresentati per iniziare la causa per l'esercizio *della detta azione civile* nascente *dal reato*, è ovvio la conseguenza che non ad altra Autorità che al Tribunale civile dovevasi fare ricorso

« La nomina per appartenenza al Tribunale civile del domicilio dei minori, che era il domicilio sempre stato conservato dal padre loro in Padova, nè mai mutato dalla madre, anzi in reclamata ordinanza della Corte d'Assise, richiedendo su ciò il decreto del Tribunale di Padova, ebbe non inconsarabile criterio a riconoscere e confermare.

Fu la nomina chiesta legalmente?

« Il nobile Valvassori, per il mandato conferitogli da Linda Murri, avrebbe senz'altro potuto costituirsi Parte civile per tutelare i diritti dei minori ed i loro interessi, i quali colle relazioni sociali non sono solamente peconari, ma anche morali, e pur come tali fan parte del patrimonio; ma, agendo appunto quale mandatario della madre, sorse il conflitto tra lei ed i figli, e poco quanto esso, se non avesse e fu delegata la tutela e rappresentanza dell'interesse dei figli a lei per legge spettante, avrebbe dovuto fare.

« E dovendo, nelle vesti della madre, promuovere poi figli un giudizio eventualmente ostensibile contro la madre stessa, e in ogni caso esistere a parente stretto di lei col quale era cresciuta e s' trovava in conflitto di interessi, si fece carico del conflitto stesso e chiese al Tribunale di Padova che in luogo della madre da lui rappresentata deputasse ai figli un curatore speciale. Mandatario della Murri, egli fece nelle vesti di lei ciò che essa avrebbe dovuto fare: agì dunque legittimamente e regolarmente.

Un fuoco di fila di piccole eccezioni.

« Gli estensori del controricorso combattono poi la tesi che il mandato *ad negotia* non implica delegazione di patria potestà perchè la patria potestà per sè non si delega, ma ben si può trasferire in altri, come ognun sa, l'esercizio di diritto e facoltà che vi sono inerenti. Linda Murri la mantenne, ma trasferì in Valvassori vesto o potere per rappresentare i figli in giudizio e tutelarne i diritti; e dal Valvassori fece un altro eco nei riguardi della rappresentanza sua dei figli.

« Si dice, in rapporto al mandato, che la mandante madre non facoltizzava sè potera facoltizzare il mandatario a compiere atti in cui ella fosse in conflitto di interessi coi figliuoli. Ma il caso di conflitto può sorgere in un affare determinato e chi ha la rappresentanza della madre può giuridicamente anche prevedere nel conflitto per esso. Ma ancora, e val di più, il mandatario non fece altro che deferire il sopravvenuto caso di conflitto (da lui non creato, ma prodotto dal *fatto* dell'omicidio) al Tribunale competente precisamente come avrebbe dovuto fare la madre. Non era in ciò destituito di potere. Aveva (a prescindere dalla parentela, come si disse) potere di rappresentanza, e sul vetere convitti legalmente con la denunzia del conflitto, nel quale si trovò senza averlo provocato. Egli agì come mandatario, rigorosamente.

« Si dice che il curatore non promuove azioni e non può far querela per i minori. Ma dovrà parlare di curatore sempre in rapporto all'articolo 224 Cod. civ. e alla costituzione di Parte civile di che si discorre. Tal curatore rappresenta il minore e costituisce il genitore. Ondo può promuovere azione; ed a tale uopo è nominato se il minore ha un'azione da promuovere.

« Il condannato Secchi in sua specialità insiste a dir violato l'art. 109 Cod. proc. penale, perchè nel decreto del Tribunale di Padova, che autorizza la costituzione di Parte civile, non è indicato il suo nome. Non si ammette, egli dice, un mandato in bianco. Ma il Tribunale nella sua autorizzazione della costituzione si preoccupò più del fatto che delle persone, della causa del danno e dell'azione nascente, aggiungiamo noi, più che delle persone contro cui dovera esperire. Esse infatti ne precisò tre, che erano già inquisite, vale a dire il Tullio Murri, la Benetti e il Naldi, e disse poi « quanti altri fossero inquisiti quali autori, correi o complici dell'omicidio ». Il Secchi venne in appresso coinvolto nella istruttoria e nell'accusa; e ben anche centro di lui fu poscia estesa la costituzione di Parte civile.

Pretesi errori della Corte d'Assise.

« Ad esaurire l'argomento della costituzione di Parte civile i controricorrenti prendono in esame due altri pretesi errori attribuiti alla Corte d'Assise di Torino.

« Si sostenne che fu violato anche l'art. 1157 del Codice civile perchè la morte del nobile Valvassori avrebbe estinto il rapporto di mandato e perchè a lui fu più tardi sostituito nella cura e custodia dei minorenni il conte Giuseppe Masardi; onde sarebbero cessate le funzioni, anche se legittime, del prof. Stoppato.

« Ma il prof. Stoppato fu deputato curatore speciale dei minori ai soli effetti della costituzione di Parte civile (inserico ben definito e singolare), mentre al conte Maisardi, dopo la deplorata morte del nobile Valvassori, fu invece affidata ogni altra cura per le persone e per i beni dei minori; la quale ultima materia non dai confini della disputa di questa causa.

« D'altronde il prof. Stoppato ebbe *mandato giudiziale ad hoc* e non la ebbe dal Valvassori, ed ha il dovere di compiere l'ufficio affidatogli ed accettato usque ad finem.

« Da ultimo, la Difesa di Tullio Murri denunzia la ordinanza del 5 maggio 1905, che pur riflette la costituzione di Parte civile, perchè questa assistette ad esami, delegati per rogatoria, di testimoni indotti esclusivamente da Linda Murri, conocusata, contro cui essi erani contestati.

« Ma i controricorrenti dicono che lavoro e semplice ansia è la risposta. La Parte civile aveva diritto di assistere alla audizione dei testimoni tutti non comparsi (art. 294 Codice proc. pen.) nella stessa maniera che aveva diritto di assistere a quelle dei testimoni tutti comparsi, senza distinzione se i testimoni stessi fossero portati in uno od altra lista degli accusati. Le assunzioni a domicilio non sono, in sostanza, che continuazione, con forma in parte eccezionale, dell'udienza. Dunque tutte le Parti in causa hanno diritto di essere attivamente presenti per esercitare tutti i diritti (salve le possibili limitazioni in caso di abuso) che sono a sistema di una contraddittorio in relazione allo sperimento probatorio. »

Il controricorso, che termina coll'espressione di fiducia che le doglianze mosse contro la costituzione di Parte civile e l'esercizio della sua attività processuale saranno respinte, è firmato dagli avvocati Paolo Calegari, Alfonso Mirenghi, Carlo Munaschi, Carlo Nasi, Scipio Sighele e prof. avv. Alessandro Stoppato, curatore.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(46)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Thiodore Cahu e Paul de Simont

E il tempo trascorreva così per Rosa Bonheur, in una assoluta regolarità di vita. Giovanna s'allevava bene; aveva ora due anni e mezzo ed il suo visino meraviglioso a disegnarsi prendendo una precisa somiglianza con quello di suo padre, avvicinando sempre più per la madre l'imagine adorata dell'assente. La somiglianza di Giovanna con Dorvannes era per Rosa così evidente che, qualche volta, contemplato a lungo il caro visetto, ella stringeva la bambina sul suo cuore e singhiozzava. Era la sua gioia e la sua disperazione, perchè il tempo trascorso senza alcun rimedio la ferita del suo cuore, aveva finito per allontanarvi la speranza. Ora la bambina era come un ritratto vivente, il ritratto dello sposo adorato perduto per sempre, l'imagine dell'uomo amato che non s'ha più speranza di rivedere.

XIV.

Libero!

S'era in settembre. Il sole era, quel giorno, coperto di nuvolaglia bigia sparpagliata ogni tanto da un raggio di pallido sole. Nel piccolo laboratorio dell'« Avenue des Termes », Rosa Bonheur, seduta presso alla finestra, davanti ad un tavolino, era tutta assorta, quel mattino, nei tristi ricordi del passato.

Erano tre anni, ci compivano in quei giorni, che ella aveva pensato l'ora più crudele della sua vita, quella della separazione definitiva. Ella non ne dubitava più, ora.

— Tre anni! — mormorò. — Il tempo passa!

Ella si meravigliava di aver potuto vivere così nell'incertezza, in un dubbio che esasperava il suo dolore.

Che cosa c'è, infatti, di più orribile dell'incertezza? La certezza della morte di colui che si ama non è mille volte preferibile? Almeno si sa! Si può piangere su una croce, su due metri quadrati di terreno coperto d'erba. La tomba conserva una personalità, conserva al sopravvivente la sensazione della parola diretta a colui che non è più. Se anche la tomba è lontana, io si vede coll'immaginazione, la si una mano conosciuta, ed i pensieri, e le lagrime che si versano di lontano vanno a lei, arrivano su lei, sulla terra che la ricopre, portati sulle ali degli uccelli o nel soffio del vento.

Ma non saper nulla, ma vivere continuamente nel dubbio!..... e giungere in seguito al lungo silenzio, a credere a tutto..... a tutto supporre..... anche le più crudeli ipotesi..... a dubitare quasi dell'amore!

Sulla guancia di Rosa scese una lagrima che ella asciugò colla punta delle dita.

In quel momento, il rumore della macchina da cucire cessò ad un tratto. Era mezzogiorno, l'ora dell'uscita delle operaie.

Esse s'alzarono; davanti ad uno specchietto appeso ad una parete del laboratorio riconobbero la loro acconciatura scomposta nel lavoro; poi, detto ognuna il suo « buon giorno, signora Rosa..... buon appetito », uscirono, ed il suono delle loro voci argentine andò dilorando nella scala.

Rimasta sola, Rosa s'accinse a far ricaldare su una macchinetta ad alcool la sua colazione, che ella si portava, tutte le mattine, al laboratorio. Provava un malessere snervante nel pentirsi tanto piena di tristezza; per distrarsi ella prese su una sedia un giornale dimenticato da un'operaia, perchè, come lo specchio, il giornale è l'indispensabile compagno della piccola operaia parigina.

Mentre la sua colazione si preparava, Rosa percorse il foglio, coll'idea fissa di fermare il suo pensiero a formarsi su cose che non fossero i suoi dolori. Ad un tratto un titolo stampato a grossi caratteri attrasse la sua attenzione. Ella lesse: « *Massacro d'una colonia agricola alla Guyana francese. Morte di monsignor Barcelier.*

« Il nostro corrispondente ci scrive da Cayenna, in data 1.o agosto ultimo scorso:

« Una grave ed attristante notizia è pervenuta al governatore della colonia.

« La colonia agricola di Sant'Andrea, nel territorio dell'Arroani, è stata saccheggiata e incendiata da una banda d'Indiani Piscas, ai quali s'erano aggiunti dei *nègres* brasiliani, di quei briganti del deserto che vivono di caccia e, soprattutto, di furto. Un condannato di diritto comune, evaso dalle carceri di Rio Janeiro, comandava la banda. Quel brigante, ben conosciuto e temuto in tutte le *haciendas* del contro, si chiama Cachillano.

« La notizia di quella orribile disgrazia ci è pervenuta col vapeone della colonia di Sant'Andrea, che, ogni quindici giorni, risale il fiume per portarvi il corriere e i viveri. Durante la sua assenza la colonia era stata saccheggiata; al suo arrivo l'equipaggio del vapore non ha trovato che rovine calcinate e cadaveri già rosicchiati dai *gyopètes*, dai corvi e dalle belve.

« Si potè tuttavia ricostruire i fatti e conoscere i particolari dell'eroica difesa opposta dai nostri per cinque giorni, grazie ad una lettera trovata nelle rovine del *Corral*.

« La colonia di Sant'Andrea è stata fondata da monsignor Barcelier, ex-cappellano della flotta. Egli l'aveva creata con capitali suoi e col l'aiuto del governatore che gli fornirà dei liberati per metterla in valore; vi si inviava anche qualche fermato di buona condotta. »

Rosa, a quel punto, provò un brivido..... Come! c'erano dunque dei forzati in altre parti che alla *Nuova*!..... Febbrilmente, ella proseguì la sua lettura. Una emozione strana faceva affluire il sangue al suo viso, e tremare le mani che tenevano il foglio.

« La guardia di sicurezza della piccola colonia era fornita da cinque guardiani del penitenziario e da un picchetto di fanteria di marina, comandata da un aiutante o da un sergente. Il personale totale della stabilimento comprendeva cinquantasette uomini, venticinque dei quali erano liberati o forzati. La colonia propriamente detta era situata a sette chilometri circa dal fiume ed a questo rilegata da una strada forestiera creata da monsignor Barcelier attraverso la foresta.

« Sul fiume unito una specie di *quai* costrutto grossolanamente con pivoli e tronchi d'alberi. E' là che scende il vapore, per lo scarico e gl'imbarchi. Attinente a quel quai, un corral dalla chiudenda di graticci, nel cen-

tro del quale c'era una tettoia dove si depositavano le mercanzie, mentre se ne faceva il trasporto, a dorso di muli od in carretti tirati da buoi sino a Sant'Andrea.

« Il *corral* era disabitato quando non vi era di stazione il vapore; non vi si trovavano più altro che lo sciaiuppo e le *pirogues* appartenenti alla colonia.

« In quanto alla colonia di Sant'Andrea, essa trovasi a novecento metri sul livello del mare; è una spianata di collina i cui pendii sono interamente fitti d'alberi come le sono le nostre foreste equatoriali.

« La morte è disgraziatamente sopravvenuta interrompendo i lavori così bene cominciati dal meraviglioso organizzatore coloniale che era il vescovo, quasi coloniale anche lui per le sue origini, e per la sua vita.

« Edifizi, baracche, tettoie, stalle, cucderia, perfino una forza motrice potente, grazie ad una cascata d'acqua, tutto ciò era stato creato dal degno scovedote, vero prestigiatore, che cangiava quelle solitudini incolte, improduttive, in culture feconde.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 22 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1866-8) 5 0/0	— —
100 Blount (Pontificio 1868) 5 0/0	— —

Obbligazioni

Istituto Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Fabbriaria 3 0/0 emesse per conto dello Stato (Art. 5 Legge 17 Aprile 1886, n. 3747, serie 3.a)	358 50

Certificati

— Comm. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 0/0	329 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —
500 Ferrovia Marmorea 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	328 50
250 Mer. ferr. Novara 3 0/0	314 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	329 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	495 —
100 Str. ferr. Canavese-Volti 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	367 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
250 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1894)	— —
250 Id. 3 0/0 (Em. 1894)	— —
250 Id. 3 0/0 (Em. 1905)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	305 —
500 Str. ferr. Livor. A	305 —
500 » » » B	305 —
500 » » » C	305 —
500 » » » D	305 —
500 » » » E	305 —
500 Str. ferr. Centr. toscane e Aziano Grossetto s. A 5 0/0	379 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. del Canale Cavour 5 0/0	503 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 3 0/0	328 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo, emesse pel tronco Cavallermagg.-Ivrea 3 0/0	305 —
500 Delle cons. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra-Centallo-po, Castagnola-Mortara.	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie arde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	279 —
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1885)	279 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885)	279 —

Prestito

500 Dell'antic. de la città di Napoli 5 0/0	500 —

Cartelle.

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto.	499 —
500 Credito Comun. e Provinciale	501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	391 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	509 50
500 Id. Banco Italia 5 0/0	501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	510 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	502 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (250) B. d'Italia	1340 —
Ban Banca Commerc. Italiana di Milano	857 —
500 Credito Italiano	604 —
250 Società Bancaria Italiana	268 —
500 Banco di Roma	595 —
Banco di Torino (stampigliato)	73 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	395 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	740 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
500 Id. Sarde, serie A	501 50
500 Id. id. id. B	500 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora	500 —
500 Soc. ità Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —
500 Odic. Savigliano	515 —
250 Società Ridenti-gici di Savona	254 —
500 Id. Napoli-Imprese Elettriche	505 —
500 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1165 —
500 Id. Acciai. Terni	2020 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	239 —
25 Id. R. Zust. costr. autom. (Intra) (p.)	156 —
25 Id. Automo. Rapid	159 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessin.	75 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	248 —
50 Id. Italiana dei Fiori (Genova).	45 —
500 Id. Canifizio Nazionale di Murgiano	470 —
25 Id. Camosa, Giustani, Turrinelli	91 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	60 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	542 —
500 Id. Cotonif. Turkestano p. azioni e fel.	125 —
250 Id. A. fieri Gregor.	250 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino	270 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola	125 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadignese	70 —
250 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	94 —
50 Id. Italiana dei Saponi e Raffinerie di Genova	1450 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampigliato)	279 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
250 Id. Rom. Ferrarese	273 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero	148 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1025 —
250 Id. Cartiere Marid.	255 —
500 Id. Manifattura Lane Bergamasca	490 —
100 Id. Cabli Canale	225 —
10 Id. Lavori Pubblici	1 —
500 Id. di Rimanen. e Costruz. (stampigl.)	105 —
25 Id. Isolato di San Teodosio	50 —
250 Id. Anon. Poligni a Calzatore	250 —
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	250 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	175 —
500 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	505 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab.	530 —
100 Id. Miniera Sesti Grezza Albani (Bologna)	190 —
250 Id. Edison cost. e fabbric. prodotti chimici (Vienna).	516 —
1000 Id. di Monteponi	470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese.	410 —
500 Ferr. Meridionali	361 —
500 Id. Soc Sardegna	505 —
500 Id. Sarde, serie A	361 50
500 Id. id. id. B	360 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora	500 —
500 Soc ità Torinese Tramways e Ferrovie economiche	512 —
500 Odic. Savigliano	515 —
500 Società Ridenti-gici di Savona	514 —
500 Id. Napoli-Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma L.	504 —
500 Id. Min. di Montepromina	499 —
500 Id. Magli. Lane Borgomela	502 —
500 Id. Min. e Elba » (Genova)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	503 —
500 Id. Ati Forni Fonderia Accial. Terni	508 —
500 Prestito Provincia Alessandria	503 —
500 Id. Città Torino	511 —
500 Id. Prov. di Lucca	491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 18. — Prezzo dell'oro 77 9/17 (fine 97).
Buenos Ayres, 18 (sera). — Prezzi carta 227 21 per 100 pesi oro
Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 20. — Argento pronto 26 9/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al collaudazione L. 112 75.
Nuova York, 19. — L'argento si quota a cento dollari 59 1/2 per oncia troy del titolo 900 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 22 febbraio 1906.

Vendite difficili – Prezzi stazionari – Risi e crusca più calmi.

Grani di Piemonte ai quint. da L. 15 75 a 16 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 15 75 a 17 25 — Granoturchi da 12 00 a 13 00 — Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da 10 00 a 10 50 — Avena da 7 75 a 8 25 — Avene superiori a grigie da 8 75 a 9 25 — Segale da 10 50 a 11 00 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fiorito da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 29 75 a 30 50 — Farina marca 2 comune da 27 75 a 28 75 — Farine marca 3 superiore da 25 50 a 26 50 — Granoturco duro da peste da 9 75 a 10 75 — Crusca di frumento da 10 75 a 11 25.

Avena vecchia fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 20 febbraio 1906.

Bestie vive al Mr. da L. 1o 00 a 1 10 — Vitelli vivi da 1 30 a 1 50 — Manzi e buoi vivi da 1 00 a 1 20 — Mezzi vivi da 0 90 a 1 10 — Giovenche e vacche da macello da 0 85 a 0 95 — Maiali da 0 95 a 1 05 — Da latte per coppa da 30 00 a 50 00 — Agnelli da 1 00 a 1 10 — Conigli da 1 30 a 1 50.

Carne di vitello (a qualità al chilo L. 1 30; 2.a 1 10; di buoi a manzi 1 10; di maggio e giovenche 1 07; di vacca 0 75.

CASALE, 20 febbraio 1906.

Carne

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(289)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

La contessa si era tuffata con fanatismo nelle opere religiose, blatterava con gran vigore, che cresceva ogni anno contro il secolo e la Repubblica, e conduceva suo marito a destra ed a sinistra a piacimento..... Già, era quello il solo essere che ormai sapesse far muovere a suo modo..... ed ella era continuamente prosternata dinanzi al duca, divenuto suo padre, ed assai deferente verso Lehuchois..... Ella aveva per cercato di prodigare sulla seconda duchessa di Herford-Douglas l'impero che aveva su di sua figlia, ma sua nipote l'aveva subito tenuta, con molta maestà, più lontano che fosse possibile dalla sua vita intima. E la contessa non aveva più che a lasciar trascorrere gli anni, ricevendo sempre le proprie rendite, continuamente invitata dalla duchessa al mare, nel Mezzogiorno, rimanendo interi mesi in quella signorile villa di Cannes, che ella aveva particolarmente cara, e di cui non parlava mai, del resto, che con grande intenerimento, perchè a dalle finestre della sua camera poteva scorgere il colle d'Aspremont», ove nella cappella restaurata, circondata da un recinto fiorito, mantenuto con gran spesa, riposava la spoglia della sua Marta diletta, così prematuramente rapita alla generale tenerezza.

Quando evocava il ricordo di sua figlia, ella quasi piangeva.

Ma quella sensibilità non l'impediva di recriminare aspramente sulle mille ed una cosa che rimproverava a suo marito, divenuto oramai l'oggetto di tutti i suoi sfoghi.

E' il conte lo doveva la giustificazione minuziosa di tutti i suoi fatti, di tutti i suoi gesti, di tutti i suoi menomi pensieri.

Così da tre giorni erano grandi bronci fra di essi, in seguito agli incidenti che erano accaduti a Cannes, e che la contessa era in procinto di rimuginare, per la ventesima volta, con suo marito, quando Giacomo entrò nelle sale.

Egli ben vide che imbarazzava la contessa. Il conte, come ben spesso accadeva, gli rivolgeva uno sguardo supplichevole.

Egli faceva allora da paraurti, parlando coll'uno e coll'altro, e la scena meditata e voluta dalla contessa se ne sfumava. Il conte così l'adorava, come un tempo adorava la piccola Marta.

Ma oggi James non aveva più il coraggio di scherzare, e, dopo aver affettuosamente chiesto loro notizie, si ritirava.

— Che cosa ha dunque il nostro caro James? — chiese premurosamente il conte.

La contessa rispose al proprio marito con una alzatina scossa di spalle:

— Che cosa volete mai ch'egli abbia?

— Non avete notato com'era pallido?

— Non cercate dunque di stornare la conversazione..... Quel ragazzo è pallido perchè avrà corso troppo in automobile o si sarà divertito troppo. Lasciamo il nostro James tranquillo, se vi garba..... e per un'ultima volta, volete voi dirmi?.....

— Ma, mia buona, poichè non ne so nulla più di quello che ne sappiate voi!

— Buona!..... buona!..... buona!..... Sì, tre volte buona! Ma v'ingannereste stranamente se aveste a prendermi per un'oca! Io vi dico che non è naturale che Lehuchois sia giunto improvvisamente, come ha fatto, a Cannes; si sia rinchiuso con sua moglie..... colla marchesa d'Aspremont..... e che in seguito alle scene che egli loro ha fatto.....

— Come volete voi che ne sappia qualche cosa io delle scene che loro ha fatte, poichè voi stessa ammettete che essi si sono rinchiusi.....

— Ma la signora Lehuchois, signor mio, non ha avuto pace, in seguito, che quando ha trovato modo di parlare a tu per tu con voi..... Che cosa vi ha ella dunque detto in quel colloquio?

— Ma, cara mia, forse che la signora Lehuchois, quando eravamo a Cannes, non veniva tutti i giorni a passeggiare sulla terrazza quando fumavo il mio sigaro dopo colazione?..... E sono degli anni!.....

— Ed ecco degli anni che voi uscivate tranquillissimo da quella passeggiata. E vi è anche accaduto assai spesso di addormentarvi al sole su una seggiola a dondolo durante i vostri colloqui..... Da questo, invece, ne siete uscito tutto sconvolto e col sigaro spento.....

— Vi ho già spiegato che avevo avuto.....

— Come una falsa digestione, sì, signore... Ma non è a me che si raccontano queste frottole..... E' accaduto, vi dico, qualche cosa di veramente straordinario a Cannes. Senza di ciò si sarebbe ritornati così bruscamente a Parigi, tutti, sotto il pretesto di interessi, di riunioni d'azionisti, come ci ha voluto far credere Lehuchois? Infine, signore, perchè Lehuchois, ogni volta che si trova in vostra presenza vi guarda ora come un cane di terracotta?

— Come fate voi, ora! — lasciò involontariamente sfuggirsi il conte di Lauzun-Chabrillac.

Ma ben tosto si pentì di questa velleità di scherzo, giacchè sua moglie gli si lanciava contro, a denti stretti:

— Vi dispenso, signore, dai paragoni spiacevoli, dalle parole offensive!

E poichè io lo so ora, in guisa da non più dubitarne che voi avete dei segreti per me... ebbene..... ebbene..... signore.....

Si sarebbe detto che alla stessa per trar fuori chissà quale allocuzione... Ma si fermò qui, giacchè tutta la sua immaginazione non poteva farle vedere alcuna sanzione alla sua collera, salvo quella di mostrarsi ancora di peggior umore a suo marito.....

Poi ella si rivolse a prendersela anche contro il signor Lehuchois.

— Quest'uomo da nulla... quest'antico scrittorello che se è divenuto qualcosa lo deve unicamente alla nostra famiglia, e che qui dirige tutto e tutti senza rendiconto veruno al corrente..... Ecco anche qui un piccolo signore che rimetterei volentieri a suo posto.

— Allora, mia cara, perchè avete voi accettato di prendere questa sera qui, se quel piccolo signore vi è così antipatico?

— Perchè, perchè, signore?..... — replicò ella trionfante. — Forse che non trovate spiacevole anche voi di trovarvi al suo cospetto ..... Sì, non è vero! E' cosa chiarissima..... è cosa cucita al filo bianco.... E siccome la nostra casa non è organizzata per questi improvvisi ritorni, bisogna pure che noi pranziamo in qualche luogo, vi pare! E la casa di mio genero essendo sempre aperta.....

Ella non aveva mai perduta l'abitudine di chiamarlo così.

E di nuovo, rabbiosa, ripigliò:

— Comportatevi bene, sapete! Recitate pur bene la vostra commedia! Badate che io ho degli occhi..... Ed il vostro segreto saprò pure scoprirlo, suvvia!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la

QUINTA EDIZIONE *delle*

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 480 pag. . . . . . L. 3

Dirigere richieste a cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.

"Fu giudizio concorde dei medici il più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: assimila come questo digestisce e gradevolissimo al palato."

Deposito in Torino presso la Società Genovese (gerente A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. S. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1.25**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,50** franche tutta Italia. 2

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

La **SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO**

Via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il **Catalogo Generale Illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

PNEUMATICI -- ACCESSORI
PER VELOCIPEDI
MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI
C. MANTOVANI & C. — Torino
Deposito per la vendita: Via Maria Vittoria, n. 6.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

ASMA
CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE
del Dott. S. ANDRE
Chiamano l'ASMA e l'ASFANNO per quanto sia forte l'attacco e pronunciata all'asmatico di ripararsi. — Si vendono in tutte le farmacie.
Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. I, in Sonnambula di Consulti di malattie e curiosità di persona e di corrispondenza. c 379

Il Governo del Re
ha decretato all'
ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
DI FAMA MONDIALE
la inscrizione nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**
e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Ulivense, fra i ricostituenti è l'unico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo hanno nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.

L' ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliuria - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista - energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche

LE MASSIME ONORIFICENZE NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro

1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50 - 6 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N.° 119 palazzo proprio.
Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la contraffazione e le falsificazioni.

Occasione favorevole
DA VENDERE
tenuta in ottimo stato, 60 ettari, prati irrigui, campi, a 12 km. da Torino, Tramvia. — Dirigersi al notaio FISCHER, via Barbaroux, 29, Torino. — Esclusi mediatori. c 3606

Il Lavoro continuo
grande agenzia d'affari. Impieghi disponibili per l'Italia e per l'estero. Via San Tommaso, 7, p. 2°, Torino. c 3519

Avviso
Il sottoscritto avverte la spettabile clientela che il signor Nigra Vincenzo ha cessato di far parte del suo personale. c 3551
MORINO BIAGIO
Successore BERNARDO SOGNO.

piccoli avvisi
(unico carattere commerciale).
Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze presso i posti cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CALZIFICIO ETTORE SOBRERO, Torino, via Ponte Mosca, 6. Disponibile posto da macchinista macchine per maglie, ed aiuto meccanico. c 3566

CERCASI buona cameriera confezione biancheria e cerredi signora per direzione lavoro e vendita al minuto. Inutile scrivere se non munita ottime referenze. N. c 3554, *Haasenstein e Vogler*,, Torino. c 3543

CERCASI giovane veneziana apprendisse Casa commerciale articoli tecnici industriali, stipendio dopo prova. — Rifiutasi offerte il 25 corrente. *Gazzetta Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3504

CERCASI giovane donna di mass. 30 mensili. 3 ore libere giornaliere. — MARENGO, posta, Torino.

DITTA garantita cerca commesso segretario, con bella calligrafia, per fare tirocinio. — Scrivere subito c 3511, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FILANDA sota certa giovane piemontese sedicenne di buona famiglia, intelligente, licenza tecnica od attestati uguali, bella calligrafia, decisa dedicarsi alle industrie e recarsi estero. — Scrivere per condizioni, informazioni: PONTE, Mattarello (Tirolo). c 3472

IMPIEGO stabile a signorina. Richiedesi licenza tecnica, bella calligrafia. — Scrivere n. 3551, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE progettista, avente referenze primissime, con almeno cinque anni di pratica, per uffici per costruzioni civili, idrauliche e stradali. Entrata in servizio 1° marzo. Stipendio e convenirsi. — Scrivere N. c 3561, *Haasenstein e Vogler*, Torino

Domande d'impiego. 3

ABILISSIMO elettricista meccanico, lunga pratica officina, capace riparare motori, dinamo; stabilmente capo-macchinista officina vapore grande, centrale, per motivi famiglia desidera cambiare. Primarie referenze, attestati. — Scrivere n. 3569, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA trentaquattrenne, istruita, con ottime referenze, cerca posto come dama di compagnia. — Scrivere cassetta 3575, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOTTOFIRIALE contabile partita doppia, logismografia, francese, cauzione, occuperebbesi. — LORELEY, posta. c 3529

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

CASALE Monferrato. Per cessazione di commercio da rimettere antico ed avviatissimo negozio in pellami, posizione centralissima, ottima clientela. — Rivolgersi al proprietario ERNESTO LEVI, via Roma, 37. c 3690

FARMACIA reddito 10.000, ottima posizione, vendesi facilità prova. — BOTTI, Genova. 3670

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CERCO palazzina dintorni piazza d'Armi, con giardino, scuderie. — Alberto ARNOLD, fermo posta.

CERCASI d'affittare per la stagione estiva giugno a novembre grandiosa villa in Piemonte. — Dirigere offerte 3167, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO bellissimo subaffittasi causa trasloco. Splendida vista, otto camere. Piazza Vittorio Emanuele, 23. — Rivolgersi portiere. c 3715

D'AFFITTARE via Milano, 18. Due locali negli ammezzati, adatti per studio o magazzino. — Primo piano nobile una sala, mq. 45. c 3565

D'AFFITTARE al presente, via Venti Settembre, 50, piano 3°, alloggio di sei ambienti, con tutte le comodità moderne. c 3772

D'AFFITTARE in via Montebello, 21, alloggio al piano nobile, grande salone con quattro membri annessi pel 1° luglio prossimo; altro alloggio di sei membri al 2° piano; pel 1° luglio prossimo altro di sei membri al 3.o piano; pel 1.o aprile prossimo altro di sei membri al 4.o piano; pel 1.o aprile prossimo studio da pittore. c 3502

D'AFFITTARE in via Accademia Albertina, N. 1, angolo via Po, alloggio al 3° piano, 10 membri, comodità moderne, al presente. — Due locali uniti per negozio od ufficio, al presente. — Grande studio da pittore, al presente. c 3030

Annunzi vari. 7

GRANDE scrittoio in noce massiccio, a tre posti, da vendere d'occasione. — Via Juvara, 16 bis. 3710

TIPOGRAFI Acquistansi piccole serie caratteri fantasia e di legno, fregi e vignette d'occasione. — Scrivere c 3350 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE signore straniera corrisponderebbe persona simpatica, distintissima, scopo intellettuale. — Scrivere R. N., 39, Ufficio postale, corso Vittorio Emanuele. c 3678

VEDOVO operaio, buona paga, 45 anni, prole sviluppata, sposerebbe signorina o vedova senza prole. — Scrivere ERNESTO, 27, posta, Torino. c 3679

Caffè S. Carlo! Angosciato, trepidante, pazienterò. Supplico mantenere promesse. L'adoro alla pazzia; però sono gelosissimo del..... *Verde*. c 3614

Viola B. Quante attese straziantil Mai potervi parlare, dire come soffro! Venerdì e sabato aspetterò solito posto alle 5 1/2. Sempre. c 3613

CALZE!
Vendita
di un grande stock di eleganti calze diminuito, con tacchi e punte rinforzati, per uomo e donna, al prezzo irrisorio di cent.
48
il paio
Presto, per non perdere l'eccezionale occasione.
GRANDI MAGAZZINI di Ercole Bianchi
Galleria Nazionale
e
Portici di piazza Castello, 15
TORINO.

Bicicletta L. 85 inglese, nuova, garantita, vendo causa partenza - Via Franco Bonelli, 12, AUDISIO. c 3585

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 291

IL BALLO

Noi crediamo che il ballo sia nato colla creazione dell'uomo. Difatti quel povero Adamo, dopo il peccato, pare abbia ballato molto dal freddo, al che dovette coprirsi in tutta fretta perchè tremava. Quante cessioni di ballo da allora ad oggi; sarebbe interessante una pubblicazione al proposito, sapere già esiste biancheria aggiungervi il ballo..... dei quattrini! Non lo conoscete? E' l'inganno provenziale da promesse che vi fanno restare il portafogli vuoto, ed è un ballo che è conosciuto a perfezione..... dagli ignoti che viaggiano nella Provincia a nostro nome e spillano quattrini..... Noi ripetiamo per la millesima volta che non abbiamo nè piazzisti, nè viaggiatori, nè collettatori; la nostra Casa è a Torino, via (portici) Barbaroux, 4, è l'unica che eseguisce lavori meravigliosi in ingrandimenti fotografici inalterabili al prezzo di lire 3,50, abbenchè incorniciati in *lunette* 80 per 60, ed è conosciuta in tutto il mondo sotto il nome glorioso di *Sacrificio*, attenti ai millantatori.

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, sec. cento l' prodigioso **APELON**

Nuovissimo Epilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugge in perpetuo del pelo.
30,000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domanda al Premiato LABORATORIO CHIMICO ORGAI: MILANO - Via Felice Casati 12

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinfrancando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Pollazioni e Nevrastenia Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Banca Subalpina
Società Anonima in liquidazione — Sede in TORINO
Cap. L. 15,500,000 versati, di cui L. 2,400,000 rimborsati

La prima convocazione non essendo risultata valida per mancanza di numero, i signori Azionisti sono novamente convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 12 marzo p. v., alle ore 15, in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, N. 9), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci sul Bilancio dell'esercizio 1905;
2. Deliberazioni in merito al detto Bilancio;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti, e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni almeno cinque giorni prima dell'adunanza, in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana. 3532
Torino, 22 febbraio 1906.
I LIQUIDATORI.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sot., dalle 13 alle 17 c 2778

Società Italiana per Imprese Fondiarie
Anonima con Sede in ROMA
Capitale L. 21,000,000, versato L. 12,478,000

Avviso di convocazione di Assemblea Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 18 marzo 1906, alle ore 15, nella Sede sociale in Roma, via Torino, n. 107, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1905;
2.o Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1905, e relazione dei Sindaci;
3.o Discussione del Bilancio 1905 e deliberazioni relative;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5.o Determinazione della retribuzione dei Sindaci effettivi pel 1906.

Per poter intervenire all'assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, non più tardi del giorno 7 marzo 1906, presso la Sede sociale o presso le Sedi e Succursali della Spett. CREDITO ITALIANO in *Roma*, *Genova*, *Milano*, *Torino*, *Napoli* o *Firenze*, ritirandone il certificato d'ammissione all'adunanza.

Qualora l'assemblea non potesse aver luogo per mancanza del numero legale (un quinto almeno del capitale sociale), essa rimane nuovamente convocata fin d'ora pel successivo giorno 14 marzo 1906, nel luogo ed ora sopra indicati, e potrà in tal caso validamente deliberare qualunque sia la parte del capitale rappresentato (art. 24, 25 e 26 dello statuto).

I certificati di ammissione alla prima adunanza varranno anche per la seconda. 3543R

Roma, 18 febbraio 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FERRIERE PIEMONTESI
Già VANDEL e C.
Società Anonima in Torino - Capitale L. 3,750,000

Emissione di nuove Azioni.

L'assemblea straordinaria degli Azionisti di questa Società, tenutasi l'11 gennaio 1906 come da verbale omologato dal Regio Tribunale Civile di Torino, con decreto in data 22 gennaio 1906, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. **2,250,000** a L. **3,750,000**, mediante l'emissione di num. 10,000 Azioni del valore nominale di L. 150 caduna.

Di queste 10,000 Azioni, **5000** vengono offerte in opzione agli Azionisti a L. **300** ciascuna, nella proporzione di **una Azione nuova ogni tre Azioni vecchie**, ed avranno il godimento dal 1° luglio 1906.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà, dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare, con la firma e il domicilio, alle BANCHE FRATELLI CERIANA e GIOVANNI DONNA & C., Torino, **dal 1° al 5 marzo prossimo.**

Le Azioni saranno restituite all'atto, munite di una stampiglia comprovante la avvenuta opzione.

Trascorso il 5 marzo senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato e si riterrà decaduto dall'esercizio della detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova **L. 100.** I residui versamenti si faranno sempre alla Banche sovraccennate alle epoche seguenti:

L. 100 dal 16 al 21 aprile 1906;
L. 100 dal 18 al 23 giugno 1906.

Sui versamenti non effettuati alle epoche stabilite decorrerà l'interesse in ragione del 6 0[0 annuo, salvo ogni maggior azione e ragione a termini di legge.

All'atto di ogni versamento si rilascierà dalle suddette Banche una ricevuta provvisoria, e all'epoca dell'ultimo versamento si consegneranno le Azioni nuove contro restituzione della ricevuta provvisoria. 3183

Il Consiglio d'Amministrazione.

LA GRANDE Novità del giorno
Il celebre violinista Paul Kartzmann (anni 9), arrivato testè al *Concerto Romano* di Torino da *Budapest*, debuttando e ottenendo un immenso successo. Volendo fare una tournée in Italia, pei teatri, sale di concerto. Secondi gli apprezzamenti, cerca un impresario il quale possa procurargli questo scopo; egli è libero a partire dal 1.o marzo prossimo. — Per offerte dirigere corrispondenza al *Caffè Romano*: PAUL KAUTZMANN, *Concerto Romano*, Torino. c 3341

Per cessazione vendesi:
Fascista di Negozio
Cartoleria Universale, piazza Carlo Felice, N. 1. c 3667

CUCINE PERFEZIONATE e FORNELLI
a carbone, legna e gas
20 modelli
Tutti gli attrezzi di cucina di Nichelpuro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc., da 2565M
CARLO SIGISMUND
38, corso Vittorio Eman. Milano.
44, via Venti Settembre, Torino.

PITTORE GOBBI
Per decesso — ogni giorno, dalle ore 14 alle 17, — Vendita dei **quadri, ceramiche, mobili**, ecc.
Via Maria Vittoria, 53, piano terreno. c 3789

Riscaldamento Centrale.
Importante Ditta Milano cerca Ingegnere pratico affari disposto assumere Direzione Succursale Torino. Richiedonsi primarie referenze. — Scrivere Cassetta 212 C., HAASENSTEIN e VOGLER, TORINO. 3908 M

Magnetismo
AVVISO INTERESSANTE 11475F

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa dopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel riscontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,30 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al
Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA D'IMPERMEABILI
di qualsiasi genere
SOPRASCARPE DI GOMMA INGLESI E AMERICANE 192M